

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle radici della crisi di governabilità

Perché il deficit alimentare è arrivato a 6.000 miliardi

Se si avverasse il sogno di Lenin, e davvero una cucina andasse a dirigere lo Stato chiederebbe subito ai suoi ministri di preparare un programma per dare un lavoro a chi non ce l'ha e per dare una casa a una giovane coppia costretta a rimandare la data del matrimonio. Chiederebbe ancora ai suoi ministri rimedi per far funzionare gli ospedali e per aumentare le pensioni dei più poveri. Tutte cose molto complicate che — obiettano i ministri — dipendono anche dalla scarsità delle risorse. Ma cosa potrebbero rispondere a questa donna saggia se essa, dopo il mattutino giro nel mercatino rionale, chiedesse ragione del mistero per cui frutta e verdura sono quotati come titoli in Borsa mentre i contadini sono alla disperazione e la protesta esplosiva nelle campagne?

Viviamo in un paese che ha visto in un anno aumentare del 27 per cento il suo deficit agro-alimentare. In cifra tonda questo vuol dire 6.500 miliardi, di cui solo 3.000 per le carni. In generale i prodotti della nostra agricoltura soddisfanno solo al 75 per cento i bisogni alimentari degli italiani. Il resto lo importiamo. Ma questo è appunto un dato generale. Se guardiamo ai settori strategici, ad esempio alla carne, la nostra zootecnia non soddisfa nemmeno per la metà i bisogni alimentari. Niente come l'agricoltura rivela la pochezza di una intera classe dirigente. La popolazione agricola è scesa dal '61 al '71 di altri due milioni di unità. Nello stesso periodo sono uscite dall'agricoltura quasi settecentomila aziende. La popolazione contadina è diventata sempre più vecchia ed è cresciuta la superficie agraria non più coltivata. Si riuscirà mai a calcolare quanto sia costato al paese questo immenso drenaggio di risorse: costi di affollamento urbano, di deficit alimentare, di spreco di risorse naturali, di alluvioni e di disgregazione della fascia appenninica, di aggravamento della questione meridionale? E costi — anche questi costosi — di tragedie umane.

Eppure non c'è stato settore della vita economica italiana in cui siano state versate tante risorse finanziarie come in agricoltura. Ma con quale utilità? Una parte sempre più grande dell'agricoltura italiana vive in condizione di totale marginalità e i trasferimenti sociali da tutta la collettività verso questo settore hanno raggiunto i 6.000 miliardi l'anno. Certo, tutto questo denaro è servito anche per far sopravvivere la gente, dopo tanto sudore gettato lavorando la terra, ma in realtà questi quattrini hanno costituito un consolidato veri e propri poteri feudali nelle campagne, anche in quelle più moderne.

Adesso questa coperta lacerata in tutti i suoi lembi ormai non è tenuta più assieme neppure da rappezzi dell'ultimo ora. Si avvicinano appuntamenti importanti. Uno è già storia di queste ore. Ieri si è conclusa con un nulla di fatto la riunione del consiglio dei ministri della Cee che doveva decidere sui nuovi prezzi agricoli. Divisi da forti contrasti i ministri non sono riusciti, su questo punto, a redigere una risoluzione comune. Il dibattito è stato rinviato al 13 aprile. La partita resta tuttavia aperta e per noi è decisiva. Si discute, infatti, una proposta che condanna-

(Segue in ultima) **Giuseppe Caldarola**

Nelle mani di un 10% metà delle ricchezze reali

E' diventato ormai senso comune che nell'Italia degli anni 70 ci sia stato un eccesso di egualitarismo; la società italiana si sarebbe « appiattita »; tutte le gerarchie sociali sarebbero saltate; adesso, però, « la festa è finita » e dobbiamo scontare la vendetta del sistema. La stessa assemblea di Montecatini è stata letta come l'autocritica su un « decennio di errori ». Ma questa immagine trova davvero riscontro nella realtà?

Le indagini ufficiali sulla distribuzione dei redditi e della ricchezza (le fonti sono l'Istat e la Banca d'Italia) ci dicono che un dieci per cento della popolazione italiana si appropria di oltre il ventisei per cento del reddito distribuito ogni anno; mentre un altro 10%, quello che sta in basso nella scala sociale, riceve poco più del 2%. Inoltre, il 50% della ricchezza reale (immobili, aziende, oggetti di valore) appartiene ad appena il 10% della popolazione, mentre circa il 40% è, in pratica, inutilmente. Se noi prendiamo il soddisfacimento dei bisogni materiali, in questo paese che vivrebbe al di sopra delle sue possibilità, appena l'otto per cento della popolazione usa un quarto di tutte le risorse destinate al consumo; la stessa quota che va alla metà delle famiglie italiane, quelle che hanno redditi medio-bassi.

« Consideriamo la « base » globale come una torta da suddividere tra dieci commensali », scrive Carmela D'Apice in un libro che sta per uscire da De Donato, nel quale analizza criticamente le rilevazioni ufficiali sui consumi e redditi. « In una situazione di equa distribuzione, a ciascuno dovrebbe andare la stessa fetta. Invece, nel 1978, l'ultimo

commensale ha ricevuto una quota pari a 14 volte quella del primo ». Circa l'8% delle famiglie italiane (quelle ricche) spende ogni mese tre volte in più di una famiglia media; il 100% in più per mangiare; il 250% per beni e servizi non alimentari; il 300% per l'abbigliamento e il 400% per articoli in pelle; il 300% per l'igiene e la salute; il 400% per divertimenti e cultura e via di questo passo.

« Ecco cosa significa essere ricchi in termini di tenore di vita », conclude l'AdAice. Ma l'aspetto ancor più notevole è che queste enormi sperequazioni non sono diminuite nel corso del decennio. E' vero, nella distribuzione del reddito c'è stato uno sfittamento verso l'alto delle classi inferiori, ma in buona parte ciò è un effetto dell'illusione monetaria di questi anni; le distanze in termini reali restano immutate. Questa « invarianza nella distribuzione personale del reddito, nonostante il terremoto inflazionistico di questi anni, è ancora un fenomeno in cerca di teoria », come ha scritto recentemente Mazzocchi introducendo alcuni lavori dell'Università Cattolica.

Il fenomeno non è soltanto italiano. Anzi, nella maggior parte dei paesi capitalistici è avvenuto lo stesso. L'economista americano Lester Thurow in un suo recente libro (« La società a somma zero ») ha calcolato che, negli USA, il 30% della popolazione, la cima della piramide sociale, detiene il 43,8% del reddito monetario; nel 1972 questa quota era praticamente identica: 43,7%.

Allora, l'inflazione non comporta nessun cambiamento? **Stefano Cingolani** (Segue in ultima)

SANITA'

I servizi di assistenza sanitaria sono sempre più drammaticamente nel caos. Da ieri sono ripresi gli scioperi negli ospedali; sempre ieri e oggi sono bloccati gli ambulatori specialistici; infine c'è la minaccia dei medici generici di farsi pagare le visite a partire da lunedì 23. Contro questa nuova grave minaccia ha preso posizione la Federazione CGIL, CISL, UIL. A PAGINA 4

SCUOLA

Adesione molto alta ieri allo sciopero nelle scuole. L'estensione che ha interessato Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia è stata articolata da CGIL, CISL e UIL. Domani gli insegnanti scenderanno in lotta in Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. A PAGINA 4

TRASPORTO AEREO

Per tutta la giornata di oggi disagi negli aeroporti per lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti alla Fulat e al sindacato autonomo Anpav che chiedono il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da ben sei mesi. A PAGINA 7

AUTOFERROTRANVIARI

Oggi si riapre la trattativa per questa tormentata vertenza (che ha visto nella settimana passata intere città paralizzate nei trasporti pubblici) con l'incontro previsto nel pomeriggio al ministero del Lavoro tra il sottosegretario Zito e i sindacati. Rimangono comunque programmati gli scioperi articolati (per un totale di 14 ore) per domani e venerdì e nella prossima settimana per mercoledì e per venerdì. A PAGINA 7

MARITTIMI

Giovedì 19 riprendono gli scioperi articolati dei lavoratori del settore marittimo per il rinnovo contrattuale che si svilupperanno fino al 10 aprile. A PAGINA 7

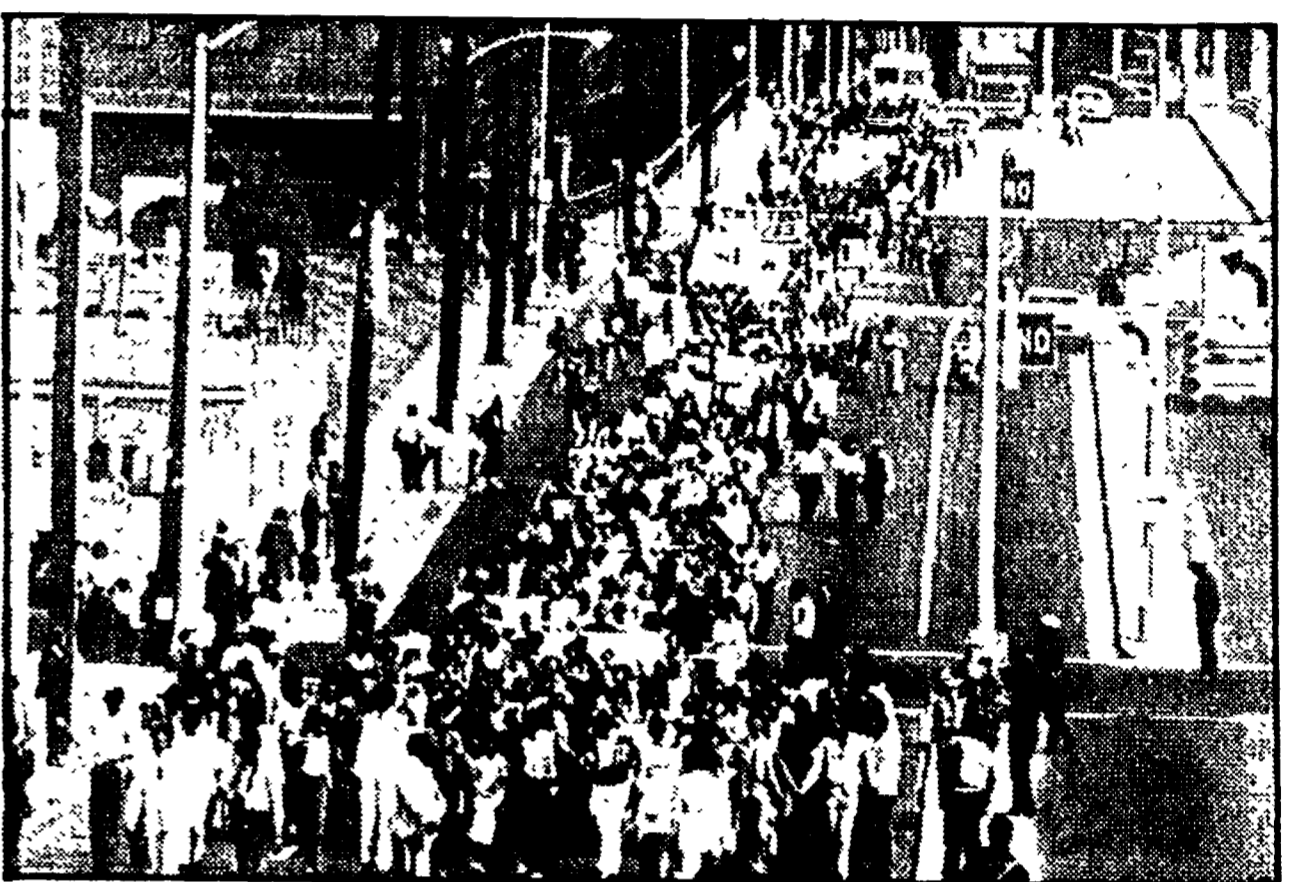
Stasera Berlinguer in Tv (ore 20,30)

Stasera alle 20,30 in televisione, sul primo canale, andrà in onda la conferenza stampa di Enrico Berlinguer. Il segretario generale del PCI risponde alle domande dei giornalisti sui problemi politici più attuali. Quella di stasera è la penultima trasmissione del ciclo di tribuna politica che ospita gli interventi dei segretari dei partiti.

LA TRAGEDIA DI ATLANTA

Scende di nuovo in piazza l'America dei ghetti neri

Un altro ragazzo scomparso nella città della Georgia Cresce l'esasperazione e la protesta - La grande fiaccolata di Harlem - Marcia silenziosa guidata da Coretta King



ATLANTA — La marcia svoltasi domenica attraverso le vie della città

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ne è scomparso un altro: Joseph Bell, che i familiari e gli amici chiamavano Jo-Jo. Ha 15 anni e lo descrivono come un ragazzo agile e atletico, un appassionato di pallacanestro, come tanti suoi coetanei, figlio di una donna che è stata tre anni in prigione perché sparò e uccise il marito. L'ultimo a parlare con lui, lunedì scorso, è stato il padrone della trattoria dove lavorava poco prima che andasse ad allenarsi nel suo sport preferito. Non fosse di pelle nera, non abitasse nei quartieri poveri di Atlanta, lo avrebbero aggiunto alla lista delle decine e decine di migliaia di ragazzi che ogni anno se ne vanno via di casa per scomparire nelle giunghe urbane degli Stati Uniti. E invece il suo caso, nel giro di una settimana, è stato iscritto d'ufficio nella tragedia di Atlanta, la capitale della Georgia dove in 19 mesi una o più mani misteriose hanno assassinato 20 bambini o ragazzi, tutti dai sette ai sedici anni, 18 maschi e due ragazze, e altri due adolescenti, scomparsi come Jo-Jo, vengono dati anch'essi per uccisi.

Non è solo un mostruoso episodio di quella macro-cronaca nera cui l'America ci ha un po' abituati. E' la tragedia di una comunità nera che legge tra le righe di questi enigmi i segni della propria condizione umana e sociale, ma anche le tracce di un razzismo che è stato cancellato dalle leggi e dai regolamenti ma non dalla vita quotidiana e certo non dalla criminalità politica organizzata in associazioni come il Ku Klux Klan e il partito nazista americano. Ed esprime la propria collera per essere il bersaglio di un'aggressione non fronteggiata adeguatamente e per tempo dalle autorità federali, sfoga la sua cupa convulsione che se i morti e gli scomparsi fossero stati bianchi il governo di Washington si sarebbe mosso prima e forse lo stesso Reagan sarebbe andato nella capitale della Georgia invece di mandarci il vice-presidente George Bush.

Dalla comunità nera più colpita e più esasperata vengono brontolii inquietanti che riportano alla memoria i sentimenti e le passioni che esplorano alla fine degli anni sessanta nei ghetti messi a fuoco autoleisionisticamente

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)

Uccisa a 84 anni con un ferro da stiro

Regolamento di conti: 1 morto e cinque feriti

IN CRONACA

Conclusi positivamente i lavori della commissione mista

L'Italia negozierà con l'URSS il gasdotto tra Siberia e Europa

Delegazioni dei due paesi si incontreranno per studiare i particolari tecnici e finanziari - La complessa trattativa ha dato buoni risultati sul piano politico

ROMA — Un successo sul piano politico. Apprezzabili risultati su quello economico. Una base per l'approfondimento e il miglioramento dei rapporti futuri. Questo in sintesi il frutto di quattro giorni di colloqui italo-sovietici nel quadro dei lavori della commissione mista che si sono chiusi ieri sera con un comunicato congiunto.

Il successo politico consiste in primo luogo nella ripresa del dialogo dopo una crisi che aveva determinato una stasi nei rapporti economici e un deterioramento delle relazioni. Una prima inversione di tendenza — dopo

la crisi afgana e le sanzioni di Carter — si era avuta con la visita a Mosca del ministro degli Esteri Emilio Colombo nel novembre scorso e il recupero di normali e fruttuose relazioni, realizzatesi in questa occasione, apprese come una conseguenza di quei colloqui. Un recupero sottolineato d'altra parte anche nel comunicato congiunto dove si fa un riferimento a che nell'attuale quadro di relazioni internazionali acquisita un significato non formale — ai « principi e a tutte

Guido Binbi (Segue in ultima pagina)

Alfasud: drammatica assemblea Respinto l'accordo

NAPOLI — E' stato respinto all'Alfasud di Pomigliano, al termine di due drammatiche assemblee, l'accordo del gruppo-Alfa. La contestazione verso il consiglio di fabbrica e la FLM ha avuto toni durissimi al turno del mattino un migliaio di dipendenti ha votato contro l'accordo, mentre tutti gli altri hanno abbandonato l'assemblea. Nel pomeriggio, tra fischi e proteste, è stato impedito di parlare ai sindacalisti dell'FLM nazionale e al delegato di Ares. L'assemblea non si è conclusa. A PAGINA 8

OGGI uno di quelli che ci controllano

CHE il segretario socialdemocratico on. Pietro Longo sia così sospettoso e si adombri tanto facilmente a tema e veda sempre insidiata da qualcuno o da qualche cosa una posizione che egli stesso non può non giudicare caduca ed effimera, deve dipendere anche dai personaggi che si ritrova intorno nel suo partito. L'ultimo del quale abbiamo avuto notizia è il senatore Dante Schietroma di Frosinone, che è, se non andiamo errati, capo dei senatori del PSDI. (Si dovrebbe, a regola, pronunciare Schietroma, ma lui preferisce che si dica Schietroma, così si fa più presto e non ci si pensa più. Sulle disgrazie è sempre meglio non insistere).

Ma c'è di più. Il sen. Schietroma, nella biografia che egli stesso ha dettato per « La Navecella » ha scritto il bisogno di far sapere « per tutti » che egli è, oltre al resto, « Presidente del gruppo dei senatori "Amici della Caccia, della Pesca e della Natura" ». La cosa andò così. Una sera i senatori amici della caccia e della pesca si ritrovarono infine a parlare della natura e il più anziano disse: « Onorevoli colleghi, con questa natura non si sa più come fare. Monti, mari, alberi, tramonti, alberi, campagne, fiori: come si fa a starle dietro? Qui, cari colleghi, ci vuole un presidente ». E su due piedi, all'unanimità, venne eletto Schietroma. (Egli è poi uno di quelli che controllano se i comunisti sono o non sono « maturi ». Andiamo proprio bene, compagni).

Fortebraccio

Da oggi alla Camera in discussione una legge da cui dipende la libertà di stampa

Per il futuro dell'editoria arriva l'ora della verità

Una settimana può essere sufficiente per arrivare al voto finale - Ulteriori rinvii renderebbero drammatiche le condizioni delle testate minori - Un passo ufficiale di Lama, Carniti e Benvenuto verso i gruppi parlamentari

ROMA — Alle 16 di oggi, dopo l'ennesima, lungha pausa, la riforma dell'editoria torna nell'aula di Montecitorio. Con la speranza — come ha sottolineato il compagno Di Giulio — che il comportamento di tutti i gruppi sia tale da consentire una rapida approvazione della legge senza altri tira e molla. Si torna sull'onda di una situazione che si fa facendo sempre più drammatica per i giornali, soprattutto i più piccoli e quelli che non hanno finanziamenti occulti: di una pressione che sta montando nel Paese e che ieri si è ufficialmente compiuta da Lama, Carniti e Benvenuto verso i gruppi parlamentari democristiani.

Ieri pomeriggio — dopo una riunione del comitato ristretto che ha proseguito il lavoro di ripulitura del testo della legge — è stata proprio la on. Jotti a introdurre la questione. Esiste — ha detto l'on. Jotti — una opinione prevalente dei capigruppo perché da domani (martedì, ndr) si riprende l'esame dell'editoria. A favore di questa ipotesi si sono schierati tutti i gruppi ad eccezione dei radicali che avrebbero voluto subito, invece, una discussione sul problema della Rai-TV. Il repubblicano Mammì —

che coordina i lavori del comitato ristretto — ha motivato la sua adesione con due ragioni: 1) si è cominciato l'esame degli articoli nel gennaio del 1980, non si deve perdere altro tempo; 2) c'è un problema di rapporti tra potere politico e informazione — la vicenda contorta della riforma sta inquinando i rapporti democratici. L'opposizione dei radicali non è stata univoca. Adelaide Aglietta, proponendo che si desse la priorità al dibattito sulla Rai, ha detto di parlare a nome di una maggioranza del suo gruppo. « Noi invece dobbiamo fare in modo — ha detto il compagno Di Giulio a nome del gruppo comunista — che dei problemi della Rai si possa discutere ai primi della settimana prossima. Arrivando cioè, all'appuntamento con i problemi di un altro settore vitale dell'informazione, a legge sull'editoria approvata. Tanto più che — come ha sottolineato l'on. Mammì — una settimana può essere sufficiente per giungere al voto finale. Non si esclude che la Camera possa lavorare anche sabato e domenica.

In caso contrario — ha aggiunto — (Segue in ultima pagina)

Minucci: su Rai e giornali il PCI darà battaglia

ROMA — Stamane, alle 10.30, in Direzione, conferenza stampa del PCI sui problemi della Rai. Il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria, i comunisti del consiglio d'amministrazione e della commissione parlamentare di vigilanza faranno il punto sullo stato di salute — per lo meno precario — del servizio pubblico, e risponderanno alle domande dei giornalisti.

L'iniziativa cade nel pieno del furore polemico che ha investito l'azienda di viale Mazzini per la scartata censura di Bubbico. Chiedo al compagno Minucci: « E' soltanto per questo che il PCI scende in campo, perché c'è lo scontro aspro nato su un atto di censura? ». Le questioni — risponde Minucci — sono più complesse. Stanno venendo al-

pettine tutti i nodi dell'informazione, del suo ruolo, in una società democratica, dei suoi assetti. Abbiamo scelto di cominciare con la Rai perché l'azienda è di nuovo nell'occhio del ciclone, perché abbiamo denunce precise e documentate da fare, proposte altrettanto concrete da offrire al confronto per far uscire il servizio pubblico dal vicolo cieco in cui lo hanno cacciato. Ma, ripeto, è in tutti i settori dell'informazione che si sta arrivando al dunque, che si profilano scelte destinate a contare nel futuro del paese.

L'informazione, insomma, come settore dove si stanno dando appuntamento tutte le contraddizioni della società; l'informazione — come sempre — terreno di scontro e di

lotta per decidere, sapere se la democrazia si rafforza o si indebolisce. Ecco quello che oggi tiene insieme, come in un mosaico, la censura alla Rai, le sorti della riforma dell'editoria, il futuro della tv privata. E poi la pubblicità, la nuova era tecnologica della informazione elettronica. Fu proprio il compagno Minucci, in una intervista all'Unità di alcuni mesi fa, a lanciare l'allarme: « Mi sta cercando di imporre una informazione di regime ». Erano i giorni della nuova lottizzazione delle massime cariche alla Rai: un presupposto irrinunciabile nei piani di coloro che puntavano a svuo-

Antonio Zollo (Segue in ultima pagina)

Ora « A.A.A. Offresi » rischia di essere sequestrato dal giudice?

Il magistrato romano Giancarlo Armati ha sequestrato ieri alcuni documenti relativi al programma « A.A.A. Offresi ». Mentre infuriano le polemiche, il programma sulla sessualità, in programma per giovedì sulla rete due, rischia nuovamente di non apparire sugli schermi Tv. L'intervento della magistratura è stato organizzato con numerosi esposti di gruppi appartenenti a organizzazioni di destra. Lunga discussione anche in Rai. A PAG. 2



Tre anni fa via Fani: ieri a Roma ricordato l'eccidio

Corone d'alloro e mazzi di fiori nel luogo dell'agguato e in via Caetani dove le Br fecero ritrovare il cadavere di Moro - Messe in suffragio dei caduti

ROMA — Corone d'alloro, mazzi di fiori, messe in suffragio dei caduti, piccoli pellegrinaggi di uomini politici e di gente comune nei luoghi della strage: è stato ricordato così ieri a Roma il terzo anniversario dell'eccidio di via Fani e l'inizio di quella tragedia che cinquantacinque giorni dopo si sarebbe conclusa con l'assassinio di Moro.

All'angolo tra via Fani e via Stresa dove avvenne l'agguato, alle nove e cinque, alla stessa ora in cui il commando brigatista cominciò ad aprire il fuoco sulla scorta del leader dc, il segretario politico della Democrazia cristiana, Flaminio Piccoli ha deposto una corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda i fatti.

Accanto a lui c'era il sindaco di Roma, Ugo Poletti che nell'omelia tra l'altro ha detto che «la repressione della delinquenza che si presentasse anche organizzata e armata è solo giustizia, non può mai essere chiamata guerra con le sue imprevedibili e tragiche conseguenze di morte senza legittimare in qualche modo lo stesso terrorismo».

NELLA FOTO: Il sindaco Petroselli dinanzi alla lapide di via Caetani

Una consultazione di massa, in vista delle elezioni

Il PCI invita i cittadini romani: facciamo insieme le liste e il programma

Conferenza stampa con Cossutta, Petroselli, Morelli, Marroni - Almeno 300.000 questionari verranno distribuiti

ROMA — Un mese di consultazione, di confronto con la gente. E' così che i comunisti romani si preparano alle elezioni: un confronto sul programma di governo, un confronto sulla lista da presentare al Campidoglio. E lo strumento di questo dibattito di massa saranno due questionari, di cui verranno diffuse almeno 300.000 copie. Se ne è parlato ieri in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i compagni Cossutta, il sindaco Petroselli, il segretario della federazione romana Morelli, il segretario cittadino Sahagni, il vice presidente della Provincia Marroni e due capigruppo del PCI in Comune e alla Provincia Faloni e Micucci.

I cittadini si troveranno quindi davanti a due distinti questionari, uno per il programma e uno per le liste. Il primo: sono 13 «schede» su altrettanti grandi campi d'intervento (sanità, cultura, verde, urbanistica, traffico, scuola...). Si potrà così esprimere un giudizio su quello che è stato fatto in questi

cinque anni di amministrazione, sull'operato della giunta di sinistra nella capitale. Poi sarà possibile indicare, proporre, suggerire quello che bisogna fare per il futuro. Per le liste: chi vuole potrà esprimere fino a 10 preferenze tra i 31 eletti nelle liste comuniste del '76, e indicare contemporaneamente cinque «nomi nuovi».

Per tre domeniche di seguito (a partire dal 29 marzo) le sezioni comuniste romane saranno aperte come «segi elettorali». Quasi delle «primarie», dunque, anche se — ma questo è ovvio — la scelta dei candidati spetterà poi agli organismi dirigenti del partito e alle sezioni.

«Ma noi vogliamo», ha sottolineato Sandro Morelli «tenere conto delle indicazioni che verranno dalla gente». Il dialogo con i cittadini, che punta al coinvolgimento, al recupero anche delle fasce di sfiducia e di indifferenza (tradotte in astensione a Roma, nelle ultime consultazioni elettorali), troverà il suo momento di sintesi nella

conferenza cittadina del PCI dove sarà varato il programma. «Il punto essenziale a Roma — ha detto il sindaco Petroselli —, la posta in gioco nelle elezioni di giugno è estremamente semplice. Il nostro obiettivo è quello di confermare le giunte di sinistra, di sbarrare la strada ad un ritorno al vecchio, all'arroganza di una DC che in questi anni di opposizione ha dimostrato di non essere cambiata ed anzi sembra aver esasperato i suoi caratteri negativi».

«Noi — ha aggiunto Morelli — andremo a comporre un programma e una lista aperta, con il contributo della gente, sotto gli occhi di tutti. Perché non lo fanno anche gli altri partiti? E' una sfida che lanciamo a noi stessi e anche a tutte le forze politiche». Alla presentazione della campagna di consultazione è seguita una lunga serie di domande. E' una esperienza che si farà solo a Roma? «No — ha risposto Cossutta — è un metodo che adatteremo negli altri grandi centri in cui c'è a giugno il voto comunale (Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno...) ed anche per le elezioni regionali siciliane. E' un metodo che abbiamo già sperimentato e che vogliamo estendere».

I rapporti con i socialisti: come vanno viste nelle amministrazioni le polemiche a livello nazionale? «Si tratta di un rapporto essenziale — ha risposto Morelli — puntiamo ad un rafforzamento complessivo della sinistra e chiediamo un voto al PCI come garanzia per confermare la giunta di sinistra». «Le polemiche — ha aggiunto Petroselli — non vogliamo minimizzarle o nasconderele. Ma il dato di fatto è che in questi cinque anni, mentre i rapporti politici a livello nazionale segnavano momenti di tensione e di instabilità, a Roma l'alleanza tra le forze del cambiamento è stata un punto di forza e di stabilità».

Qual è stato l'errore più grosso fatto dalla giunta di sinistra? «L'errore forse — dice il sindaco — è stato quello di sottovalutare la consultazione: qualche volta abbiamo pensato che bastasse poco, che fosse sufficiente una delibera per dare il segno del nuovo; non abbiamo compreso subito quanto fossero grandi e tenaci le resistenze (coagulate attorno alla DC e al suo sistema di potere). L'errore che non abbiamo commesso è stato quello del non governo, dell'inerzia. E per la prima volta a Roma una giunta arriva alla fine del suo mandato senza che nessun potentato possa presentare un "conto" da saldare».

Si rota anche per la Provincia, lì ci saranno consultazioni? «Sì — ha risposto Marroni — anche se saranno necessariamente diverse per quanto riguarda le liste. Per i nomi dei candidati struttureremo le consultazioni sulla base dei collegi elettorali attraverso un dialogo collegio per collegio». Ci saranno in lista esponenti del PDUP-MLS? «Stiamo valutando con interesse — ha detto Salvagni — la possibilità che ci siano indipendenti candidati che vengono da queste formazioni e a giorni inizieremo una serie di incontri con PDUP e MLS per discuterne».

Aborto: corteo a Udine per difendere la legge

UDINE — Una grande manifestazione regionale in difesa della legge sull'aborto si è svolta a Udine, indetta da un vasto schieramento di forze politiche e sociali: comunisti, socialisti, cattolici, per l'autodeterminazione della donna di Udine, Coordinamento per l'applicazione della legge 194 di Pordenone. Migliaia di manifestanti provenienti da Trieste, Gorizia, Pordenone e da altre zone del Friuli, hanno sfilato nel centro cittadino con cartelli e striscioni e scandendo parole d'ordine contro il tentativo di annullare le conquiste realizzate con la legge sulla libertà di scelta. Libertà, le oratrici hanno ricordato i motivi dell'iniziativa e le condizioni esistenti in queste province, dove ancora viene frenata la completa applicazione della legge, mentre mancano consultori e centri di informazione per la prevenzione e la contraccezione sessuale. Organismi indispensabili per scongiurare il dramma dell'aborto.

creative ARCI e ENDAS, gruppi ottolici goriziani (Comunità cristiana di base e Comunità di Sant'Anna), collettivo per la salute della donna di Trieste, Collettivo per l'autodeterminazione della donna di Udine, Coordinamento per l'applicazione della legge 194 di Pordenone. Migliaia di manifestanti provenienti da Trieste, Gorizia, Pordenone e da altre zone del Friuli, hanno sfilato nel centro cittadino con cartelli e striscioni e scandendo parole d'ordine contro il tentativo di annullare le conquiste realizzate con la legge sulla libertà di scelta. Libertà, le oratrici hanno ricordato i motivi dell'iniziativa e le condizioni esistenti in queste province, dove ancora viene frenata la completa applicazione della legge, mentre mancano consultori e centri di informazione per la prevenzione e la contraccezione sessuale. Organismi indispensabili per scongiurare il dramma dell'aborto.

SNELLIMENTO PROCEDURE — Il sottosegretario al Tesoro Claudio Venanzetti (PRI) ha rivelato che negli ultimi cinque anni, alla direzione generale delle pensioni di guerra, sono venuti a mancare (in gran parte a causa di esodi volontari) qualcosa come 400 addetti. Da rilevare che l'anno passato, un altro sottosegretario aveva annunciato in Parlamento che era stato richiesto alla presidenza del Consiglio un rafforzamento degli organici.

Venanzetti ha anche ammesso che esiste un «consistente» arretrato: oltre 61 mila pratiche da evadere nel settore dei mutilati e invalidi; oltre 75 mila da evadere in quello dei congiunti di caduti e degli invalidi deceduti; oltre 68 mila ricorsi gepate repliche.

RIVALUTAZIONE — Nessun impegno, da parte del governo, neppure in conseguenza della delega che il Parlamento gli ha dato per l'indicizzazione. Vedremo quello che sarà possibile fare — ha detto Venanzetti — «in relazione alle disponibilità di bilancio», naturalmente dell'anno prossimo. Quindi, per ora e almeno fino all'82, le pensioni di guerra restano quel che sono; e tali restano anche quelle per le vedove di guerra e quelle dei grandi invalidi di guerra.

A questo proposito va tuttavia sottolineato come il rappresentante del governo abbia fatto notare che, rispetto al '78, l'entità di quelle pensioni è stata elevata, senza rendersi conto della totale inadeguatezza delle 103 mila lire elevabili a 143 mila nel caso di «comprovato disagio economico» previste a tutto oggi.

Il compagno Togni ha denunciato la persistente sordità del governo al dramma dei mutilati e invalidi.

LETTERE all'UNITA'

I lettori scrivono sul congresso del PCUS

Cara Unità, tutti si aspettavano, comunisti compresi, che il compagno Pajetta parlasse dalla tribuna ufficiale del 26° Congresso dell'URSS: invece ha parlato nel Palazzo dei sindacati sovietici, e qui gli anticomunisti di vecchio stampo, in particolare i nostri, hanno già gridato allo scandalo.

Questi difensori dalle lacrime di cocodrillo, vorrebbero far credere all'opinione politica italiana la loro forte preoccupazione per il non ortodosso trattamento riservato alla delegazione del nostro Partito. E' importante che Pajetta abbia parlato, ed abbia ancora un'altra volta riformulato, senza trionfalismi, l'ormai già nota posizione nostra di dissenso sull'Afghanistan e sulla Polonia in modo particolare.

Ammettiamo anche che esistano ragioni di prestigio nel far parlare in una sede ufficiale, o in un'altra semiufficiale: ma questo è di poca importanza, l'essenziale è che i nostri compagni abbiano espresso con tutta la loro franchezza e con il loro spirito d'autonomia quanto il Partito ha incaricato loro di dire ai compagni sovietici.

E' infine mi sia permesso di cogliere l'occasione per suggerire a quanti fanno dell'anticomunismo occasionale od opportunismo, di domandare ai Martelli, ai Piccoli e ad altri di obbedienza supina, se nel loro recente incontro con i dirigenti americani, abbiano assunto una posizione analoga, e cioè di franchezza e spirito autonomo: cosa che tutti aspettiamo ancora di conoscere.

GIORDANO MEZZOGIORI (Comacchio - Ferrara)

Cara Unità, non so se questa mia verrà pubblicata, comunque io penso che non si debba mai aver paura della verità.

Sono nato e vivo in un paese della bassa Romagna, Conselice, dove il PCI nelle ultime elezioni ha raccolto il 73 per cento dei voti: un record nazionale. Ora, rendendomi interprete degli umori di questa gente, vorrei rivolgere un appello affinché si eviti di esasperare la polemica con l'Unione Sovietica. Qui infatti (e penso anche altrove) il mito dell'URSS ha radici troppo profonde: l'aggressione nazista nonostante il patto di non aggressione; il martirio di un popolo che ha dato più di venti milioni di morti per la libertà sua e di tutti; Stalingrado; le rosee bandiere sulle macerie di Berlino: sono immagini che non saranno mai rimosse, per cui, una rottura con l'URSS non sarebbe accettata e avrebbe sicuramente ripercussioni anche a livello elettorale. Riflettiamoci, quindi, e traiamone le logiche conseguenze.

DECIO BUZZETTI (Conselice - Ravenna)

Cara direttore, si potrà dire quel che si vuole da parte della stampa borghese, ma è innegabile che Breznev ha fatto tutto il possibile, con il suo discorso al congresso del PCUS, per tenere in piedi la distensione.

Se Reagan ed Haig fossero arrivati da intenzioni altrettanto pacifiste e di collaborazione, sicuramente la distensione non avrebbe subito quella pericolosa battuta d'arresto che tutti possiamo constatare.

Breznev e il Partito comunista sovietico meritano pertanto tutto l'appoggio di noi comunisti italiani, anche se da parte nostra non c'è accordo, ma riprovazione per l'intervento in Afghanistan. Io ritengo che i comunisti di tutti i Paesi del mondo dovrebbero essere il più possibile uniti; specialmente adesso che alla guida degli Stati Uniti ci sono due uomini assai poco disposti al dialogo ed alla collaborazione come Reagan ed Haig.

L'URSS questo momento ancor più che in passato si sta battendo per la distensione. Certo, più degli Stati Uniti, che da mesi stanno preparando l'aggressione al Salvador e il blocco a Cuba ed hanno già messo in programma un considerevole aumento delle spese per gli armamenti.

Il PCI da tempo chiede al governo italiano che respinga le proposte oltranziste del presidente americano Reagan e di Haig, seguendo l'esempio della Francia e della Germania. Ebbene, se si esamina attentamente la situazione internazionale, si vedrà come queste posizioni siano molto più vicine a quelle dell'URSS che non a quelle degli Stati Uniti.

Io mi auguro pertanto che abbiano fine questi scontri tra comunisti italiani e sovietici, che certamente non giovano al movimento operaio internazionale, che più è diviso più è indebolito.

GUIDO CARETTI (Parma)

Cara Unità, la presente per esprimere la mia delusione, la mia contrarietà alla decisione del vertice del Partito di non partecipare con il compagno Enrico Berlinguer ai lavori del congresso del PCUS.

Rimango dell'avviso che seppure esistenti punti di vista diversi tra i due grandi partiti comunisti, da parte nostra non dovremmo dimenticare mai che soprattutto grazie al PCUS — compresi i suoi errori, carenze ed imperfezioni — noi possiamo discutere e porci il problema di ricercare soluzioni nuove, se possibile migliori, rispetto alle società socialiste che conosciamo.

Nel comunisti italiani rimaniamo fermi sulla via della coesistenza pacifica, come unica possibile, e sul graduale superamento dei blocchi; ma fino a che la realtà è purtroppo quella attuale la sola enunciazione di principi rimane insufficiente; dovrà pure esserci qualcuno che ricordi ai vari Reagan che non tutto gli è permesso.

NEVIO FRONTINI (Falconara - Ancona)

Aperta un'inchiesta a Roma dal sostituto procuratore Giancarlo Armati

Ora «A.A.A. Offresi» rischia il sequestro

Accuse alla RAI-TV per il suo cedimento

ROMA — Adesso su «A.A.A. Offresi» pende il rischio del sequestro. In subordine — come sussurra radio-corridoio di viale Mazzini — le denunce presentate da varie associazioni che trascorrono il tempo a vigilare sulla morale della gente e una iniziativa della magistratura romana potrebbero fornire l'alibi a chi — dentro e fuori la RAI — non aspetta altro che di imporre una nuova, questa volta forse definitiva, sospensione del programma.

Per ora, comunque, di sequestro non parla neanche il magistrato — Giancarlo Armati — il quale ha invece prelevato in Rai documentazione relativa al programma ma per indagare su tutt'altro versante: se cioè nella lavorazione di «A.A.A. Offresi» si siano violati gli articoli del Codice che puniscono — pena sino a 5 anni — l'esercizio e il favoreggiamento della prostituzione e quelli che vietano la ripresa visiva e sonora di notizie o immagini attinenti alla vita privata altrui. Per quest'ultimo reato si procede su querela di parte tranne quando esso è commesso da pubblici ufficiali o personale incaricato da un servizio pubblico. Resta da stabilire se tali debbono ritenersi gli autori e collaboratori della RAI. Ma è chiaro che proprio e soltanto questo terzo reato potrebbe condurre al sequestro preventivo di «A.A.A. Offresi».

Recatosi in azienda con il dirigente del commissariato RAI, dottor Simone, e un funzionario della questura per il sequestro della documentazione che il magistrato ha visionato anche il programma; ma per ora si è limitato a convocare a palazzo di Giustizia le autrici della trasmissione.

L'intervento del magistrato è stato chiesto con numerosi esposti perché la censura da ha dato la stura a tutte le orga-

ganizzazioni, note e meno note, pronte a partire lancia in resta di fronte a ogni libro, film, programma tv che a loro giudizio metta a repentaglio la moralità nazionale. Ultimi in ordine di tempo quelli di un quartetto romano: l'avvocato Tommaso Manzo, Alessandro Di Pietro, Giampiero Ruberi e Teodoro Buontempo; e di una sino ad ora sconosciuta associazione per il buon costume. Più che certo dell'esistenza del reato che potrebbe portare al sequestro si è detto l'on. dc Erminio Pennacchini, il quale è certo anche che si debba perseguire i responsabili del programma d'ufficio senza attendere quele di parte.

Di tutto altro tenore e peso le prese di posizione di chi, invece, difende l'autonomia dell'azienda e la libertà di espressione. Le discussioni che ancora ieri ci sono state in varie sedi: lo stesso consiglio d'amministrazione, una assemblea presso la Federazione della stampa promossa dal «Centro per l'unità della sinistra». La riflessione e il confronto si spostano dalla pretesa di formulare sentenze sui contenuti della trasmissione — ognuno potrà farlo soltanto quando sarà possibile vederla sul teleschermo, giovedì prossimo alle 21.40. Rete 2 —, al giudizio sulle sorti più complessive del servizio pubblico, ai comportamenti di una dirigenza che ha perso un'occasione incredibile per difendere l'autonomia.

In consiglio d'amministrazione si è cominciato a discutere del problema dopo una commossa commemorazione di Paolo Grassi e poco dopo la visita del magistrato. Zavoli e De Luca hanno, come era facile prevedere, fatto l'autodifesa. Il presidente sostenendo che era corretto accogliere l'invito alla sospensione formulata da Bubbico tenendo conto anche del

clima di tensione che si era creato in quello stesso giorno tra consiglio e commissione di vigilanza sul tema della informazione radiotelevisiva. E, comunque, ha detto Zavoli, il servizio pubblico è minacciato dall'esterno. De Luca ha sostenuto che era sua competenza sia decidere che revocare la sospensione; che la revoca l'ha decisa quando si è accorto che l'invito a sospendere non veniva dalla commissione ma solo dal suo presidente.

Immediato le repliche di Pirastu, Tecce Vecelli, consiglieri designati dal PCI. In sintesi: la direzione aziendale si è rivelata inadeguata; reclama la propria autonomia ma se la scorda non appena arriva un ordine dall'esterno; il consiglio d'amministrazione è stato spogliato delle sue prerogative sia all'atto della sospensione che della revoca; se è vero che la RAI è minacciata dall'esterno è vero anche che le minacce si possono respingere: come avvenne per gli spettacoli di Dario Fo che proprio il comitato Grassi mandò egualmente in onda nonostante tutte le pressioni ricevute. La riunione è terminata dopo le 21 per riprendere stamane. Su tappeto c'è sempre l'esigenza, posta dai consiglieri del PCI, che sono ripulsa per l'atto censorio di Bubbico.

Critiche dure a Bubbico — del quale sono state chieste le dimissioni —, alla dirigenza RAI sono venute dall'assemblea presso la Federazione della stampa.

Soddisfazione per la revoca della sospensione ha espresso l'ufficio «problemi delle lavoratrici» della CGIL. E' stato spedito, al segretario, un comunicato di benedizione, proclamato per oggi dalla Federazione lavoratori dello spettacolo: si farà giovedì, sarà nazionale e di due ore.

ROMA — Agli attuali ritmi solo nel 2015 sarà smaltito tutto l'arretrato di pensioni di guerra ancora da definire. E' quel che si è appreso ieri pomeriggio alla Camera in sede di discussione di interpellanze e di interrogazioni con cui da più parti si sollecitava il governo ad assumere provvedimenti per accelerare le procedure amministrative, sanitarie e giurisdizionali; e a considerare anche l'opportunità di una precisa indicizzazione delle pensioni per proteggerle dall'inflazione (il compagno Francesco Togni ha calcolato in aula che dal '78 a oggi il potere reale di una pensione di guerra è diminuito del 40 per cento). La risposta del governo è stata del tutto insoddisfacente, e tale da suscitare un coro di preoccupa-



ROMA — Veronique, la protagonista, di «A.A.A. Offresi»

Aborto: corteo a Udine per difendere la legge

UDINE — Una grande manifestazione regionale in difesa della legge sull'aborto si è svolta a Udine, indetta da un vasto schieramento di forze politiche e sociali: comunisti, socialisti, cattolici, per l'autodeterminazione della donna di Udine, Coordinamento per l'applicazione della legge 194 di Pordenone. Migliaia di manifestanti provenienti da Trieste, Gorizia, Pordenone e da altre zone del Friuli, hanno sfilato nel centro cittadino con cartelli e striscioni e scandendo parole d'ordine contro il tentativo di annullare le conquiste realizzate con la legge sulla libertà di scelta. Libertà, le oratrici hanno ricordato i motivi dell'iniziativa e le condizioni esistenti in queste province, dove ancora viene frenata la completa applicazione della legge, mentre mancano consultori e centri di informazione per la prevenzione e la contraccezione sessuale. Organismi indispensabili per scongiurare il dramma dell'aborto.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 19 alle ore 15 con il seguente o.d.g.: «Dibattito legge finanziaria e esame situazione economica».

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 19 (IRPEF).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 17 marzo.

Pensionato sì, ma si inizia nel duemilaquindici

Enorme l'arretrato di pensioni di guerra ancora da definire: per esaminarle tutte ci vorrebbero almeno 35 anni. Le gravissime responsabilità del governo - E' stato negato l'aumento anche alle vedove e ai grandi invalidi

Rinvio alla fine di marzo il Consiglio nazionale dc

ROMA — Il Consiglio nazionale della Dc, previsto per venerdì prossimo, è stato rinviato alla fine del mese (28 e 29 marzo). Lo slittamento è stato giustificato con gli impegni internazionali di Forlani, che tuttora presiede il «parlamentino» democristiano. In realtà, la decisione deve essere messa soprattutto in relazione con difficoltà di carattere politico, dovute al processo di riavvicinamento interno tra le correnti, in corso da tempo ma ancora non concluso. L'inquietudine che caratterizza la vita della Dc non è approdata per adesso a nulla di solido e di stabile.

Forlani guarda a questo processo con preoccupazione e lo ha fatto capire con il discorso di Bologna e con quello di Ancona — perché avverte che una parte della Dc pensa a un'alternativa di governo. Il rinvio, nell'intenzione dei promotori, dovrebbe offrire al presidente del Consiglio (che in ogni caso resterà «congelato» per qualche altro mese alla presidenza del CN democristiano) un po' di respiro e forse qualche spazio di manovra.

Scioperi in ospedali, ambulatori e ora ci si mettono anche i medici generici

Sanità: disagi non più tollerabili

CGIL, CISL, UIL al governo: « Questa nuova minaccia offende i più elementari valori morali »
Anche in questo caso sarebbero colpiti i più deboli - Fissato per giovedì un nuovo incontro

Bianco (DC): regolamentare per legge lo sciopero

ROMA — L'on. Gerardo Bianco della DC ha dichiarato ad un redattore della Agenzia Italia a proposito della regolamentazione del diritto di sciopero che il problema di un intervento legislativo è ormai divenuto indilazionabile. Il governo per il momento non preparerà un proprio disegno di legge, ma è favorevole ad una proposta parlamentare che raccolga il massimo dei consensi e non sia polemica nei confronti dei sindacati.

ROMA — Servizi sanitari sempre più drammaticamente nel caos. Da ieri negli ospedali i medici hanno cominciato gli scioperi per settore: prima il blocco dei reparti di radiologia, oggi i laboratori di analisi, domani le divisioni mediche, giovedì quelle chirurgiche, venerdì i servizi di radiologia, e così ad oltranza sino a quando non sarà risolta la vertenza. Quando? Intanto da ieri e per 48 ore scioperano anche i medici specialisti degli ambulatori ex mutualistici. C'è infine la minaccia dei medici generici di passare da lunedì 23 all'assistenza indiretta con il pagamento delle visite.

allargamento delle agenzie è stato subito espresso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. « La minacciata sospensione dell'assistenza da parte dei medici generici costituisce una ulteriore grave offesa ai più elementari valori morali e ai fondamentali principi di ogni etica professionale », afferma un telegramma inviato da Lama, Carniti e Benvenuto al presidente del consiglio Forlani, al ministro della sanità Aniasi, agli assessori regionali alla sanità e al presidente dell'Associazione dei Comuni (ANCI).

Per giovedì il ministro Aniasi ha fissato un ulteriore incontro tra sindacati, governo, regioni e comuni. La possibilità di una soluzione è affidata alla capacità di vincere ogni spinta corporativa e di far rientrare le richieste in un quadro d'assieme compatibile con le disponibilità esistenti.

Migliaia in coda a Napoli I disoccupati si iscrivono al Collocamento

Provocazione contro la Camera del lavoro

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Da ieri mattina i disoccupati napoletani si iscrivono alla nuova lista del collocamento riformato, simbolo di una possibilità nuova di avviamenti « puliti » e controllati al lavoro. Da ieri sera, però, un gruppo di alcune centinaia di disoccupati strumentalizzati da provocatori di professione, ha occupato la Camera del lavoro pretendendo di ingaggiare con il sindacato, quasi fosse una controparte, una vera e propria vertenza.

La mattinata doveva essere dedicata a tutti coloro il cui cognome inizia con la lettera « A » fino ad angeli. Invece la fretta di far presto, la scarsa conoscenza del bando, o addirittura la preoccupazione di rimanere fuori da questa nuova grande presenza di avere un lavoro senza dover sborsare una tangente o promettere voti a qualche galoppino, ha portato migliaia di senza-lavoro, ben al di là della limitazione alfabetica, davanti agli uffici del collocamento. Hanno voluto iscriversi tutti, e gli impiegati dell'ufficio dello strappo hanno fatto un lavoro alla norma per accontentarli.

La mattina doveva essere dedicata a tutti coloro il cui cognome inizia con la lettera « A » fino ad angeli. Invece la fretta di far presto, la scarsa conoscenza del bando, o addirittura la preoccupazione di rimanere fuori da questa nuova grande presenza di avere un lavoro senza dover sborsare una tangente o promettere voti a qualche galoppino, ha portato migliaia di senza-lavoro, ben al di là della limitazione alfabetica, davanti agli uffici del collocamento. Hanno voluto iscriversi tutti, e gli impiegati dell'ufficio dello strappo hanno fatto un lavoro alla norma per accontentarli.

presentarsi davanti al collocamento per boicottare apertamente l'avvio della riforma. Anzi, nelle ultime ore di sabato sera si era affermato anche nelle « liste » un atteggiamento nuovo e positivo sulla questione della riforma. Una delle « liste » storiche, per esempio, l'UDN, aveva deciso di accettare l'iscrizione alla nuova graduatoria del collocamento riaprendo così un canale di comprensione con il movimento sindacale e con il mondo della disoccupazione e « commessa ». Per il momento di « Banchi nuovi », l'organizzazione dei disoccupati più radicale, sembra avere avuto il meglio, su questo orientamento. Portare alle estreme conseguenze la logica di gruppo e corporativa, era sembrato ai più

un rischio grave di sconfitta e di isolamento. Non l'ha pensato così, invece, qualche centinaio di persone che ha dato vita alla gravissima iniziativa alla Camera del lavoro. Nelle confuse comunicazioni delle richieste, il gruppo (che appartiene in gran parte alla lista « Banchi nuovi ») ha fatto sapere di volere un incontro con il ministro. « Che non si può rimangiare l'impegno che ha assunto con noi a Napoli ».

NAPOLI — Giovani disoccupati in « coda » per le iscrizioni nella nuova lista di collocamento



Alta adesione alla lotta indetta da CGIL-CISL-UIL

Bloccate ieri le scuole del Nord Domani tocca ad altre 6 regioni

L'astensione degli insegnanti a Milano ha superato il 60 per cento - Per la prima volta docenti in corteo a Genova

MILANO — L'araghiadesione degli insegnanti allo sciopero proclamato ieri dai sindacati confederali della scuola CGIL-CISL-UIL. L'astensione dal lavoro ha riguardato le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli, Venezia-Giulia. Si tratta del primo « pacchetto » di scioperi proclamati dai sindacati confederali: domani infatti si fermeranno Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, venerdì 20 marzo Sicilia e Sardegna, martedì 24 marzo Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

l'accordo, a cominciare da quelle riguardanti gli aumenti retributivi del disegno di legge per la sistemazione del personale precario, sono le condizioni indispensabili per impedire ulteriori disagi agli utenti della scuola e le consuete tensioni alla fine dell'anno scolastico». Al centro dell'agitazione iniziata ieri e che proseguirà nei prossimi giorni nelle altre regioni d'Italia, vi è la richiesta da parte dei sindacati, oltre che dell'attuazione della parte sia normativa che economica dell'accordo contrattuale siglato nel gennaio scorso, anche dell'approvazione del disegno di legge per la sistemazione dei precari, l'adozione di nuove forme di reclutamento dei docenti, la convocazione della conferenza quadrangolare sulla scuola materna.

I nuovi traguardi del consumismo di lusso

Costosissimi sogni d'oro tra lenzuola di seta pura

Lusso da Grande Gatsby per tante Daisy e dalla voracità, una voce piena di quindici: sete e broccati degni degli interni di Versailles, vestaglie da telefoni bianchi, luccicanti rasi, pizzi chantilly, arsi bordi di marabù, e combinazioni a due a due dannunziane fruscianti tra lenzuola di seta e guanciali da Contessa degli Angeli.

A questi capi si abbinano coperte da favola, di raso e pizzo, all'uncinetto, intarsiati di preziosi file, scintillanti di « nodi d'amore » e cuoricini ricamati in oro e argento, o piumoni da miliardari (due-tre milioni) imbottiti di vero piumino d'oca, costoso come un diamante. Si abbinano fantastiche coperte da « Wille e una notte » che si chiamano appunto Sherazade, realizzate in materiali nobili (puro cachemire, alpaca) coi ricami che si snodano su fondi di lamé e sprigionano magiche luci di colori (sul milione e mezzo).

Tovaglie come abiti da sera

Era stata l'epopea del fatto in serie, del grande magazzino, del corredo messo insieme all'incoscienza della funzionalità: ed era stato il trionfo del lenzuolo e cotton center per cento, lenzuoli semplici da lavare, senza fronzoli, disegni stampati, meglio se non stirati e con anelli cuciti, che non fanno grinzine e si calzano in un attimo. Ora non più, ritorna la signora da Orient Express, il lusso tipo donna di Al Capone e il nuovo chic si veste di pura seta e « farzoni » coordinati, il nuovo chic è costoso.

Ma una delle più straordinarie rivoluzioni è oggi in marcia: riguarda il bagno, che non è più tale: ora si chiama « sala da bagno », ed è immenso, reale, rutilante di specchi, marmi, quadri, tappeti, anche serpi e pergamine, nonché vasi cinesi e pezzi unici, lussuosi come il sancta sanctorum di un sultano. Bagno firmato, firmatissimo, dai sanitari disegnati da artisti, alle scache create apposta, ai mobili alle piastrelle. Spiegatelo pure al popolo, ecco una intera pagina pubblicitaria sul Corriere della Sera, che grida ai miseri: ci sono voluti e venti secoli per capire, venti secoli per ribaltare il concetto di bagno quale vero ambiente, non complementare ma fondamentale, nel progetto abitativo.

Venti secoli, ma adesso è Maria R. Calderoni

Alcune analisi interessanti e qualche presunzione

La terza via nelle tesi di Pdup e Mls

ROMA — Pdup e Mls sono ormai avviati, superando le divergenze emerse con più forza nel Movimento lavoratore per il socialismo, verso la fusione delle due formazioni. Un processo che avviene sulla base di un documento comune che rivela alla lettura una grossa ambizione: di collocarsi, al di là del contingente, come un contributo e uno stimolo alla discussione di fondo che investe tutta la sinistra sui temi della crisi, dell'alternativa, della transizione.

E' questa la scelta che le due formazioni, avviate alla fusione, dichiarano di compiere - « Vogliamo contribuire al rinnovamento dell'area comunista » - L'unità a sinistra

base dell'opzione per l'ipotesi della « terza via ». Per la verità, nelle oltre settanta cartelle quello che risulta piuttosto assente è proprio il « caso italiano »: bisognerà aspettare la « seconda parte » più specificamente rivolta ad esso, che gli autori annunciano per un prossimo futuro. Già così, comunque, le tesi sono troppo ampie per tentarne qui più che una rapida sintesi. Segnaliamo anzitutto i principali punti di snodo: il discorso sulla pace e sulla guerra, reso acuto dai cambiamenti della situazione internazionale, a cominciare dall'irruzione in scena del « reaganismo »; l'esame delle caratteristiche della crisi capitalistica e della esistenza di un nuovo modello di sviluppo; la crisi del moderno Stato assistenziale e delle sue strutture portanti, istituzioni e partiti.

La situazione internazionale
E le tesi ambiscono apertamente a cimentarsi anche su questo terreno: intenzione utile alla sinistra nel suo complesso, ma che dovrebbe guardarsi — certo assai più di quanto non si faccia nel documento — dal rischio della saccenteria, dal « complesso del grillo parlante ».

occasione storica per dare anche in Occidente un carattere non semplicemente ideologico al superamento dell'economia capitalistica; e senza però che esso si riduca alla mera statalizzazione dei mezzi di produzione, ma produca un modello di sviluppo effettivamente nuovo.

Riscoperta dell'austerità

Un quadro sconvolto, oltre a ciò, da una crisi economica che nei suoi risvolti italiani anticipa ed esalta tendenze degenerative di tutto il capitalismo maturo: al punto da indurre gli autori del documento a chiedersi — e a dare al quesito risposta positiva — se esse non esprimano l'assurdo storico del sistema fondato sul binomio capitalismo-industrialismo. Sotto questo profilo la crisi sembrerebbe presentarsi perciò come una

Riscoperta dell'austerità

Un quadro sconvolto, oltre a ciò, da una crisi economica che nei suoi risvolti italiani anticipa ed esalta tendenze degenerative di tutto il capitalismo maturo: al punto da indurre gli autori del documento a chiedersi — e a dare al quesito risposta positiva — se esse non esprimano l'assurdo storico del sistema fondato sul binomio capitalismo-industrialismo. Sotto questo profilo la crisi sembrerebbe presentarsi perciò come una

Riscoperta dell'austerità

Un quadro sconvolto, oltre a ciò, da una crisi economica che nei suoi risvolti italiani anticipa ed esalta tendenze degenerative di tutto il capitalismo maturo: al punto da indurre gli autori del documento a chiedersi — e a dare al quesito risposta positiva — se esse non esprimano l'assurdo storico del sistema fondato sul binomio capitalismo-industrialismo. Sotto questo profilo la crisi sembrerebbe presentarsi perciò come una

Lo dimostrano alcune ricerche compiute negli Stati Uniti

La formaldeide sotto accusa, forse è cancerogena

ROMA — « Quasi un conclave » il consiglio permanente dei vescovi italiani che è cominciato ieri a dieci chilometri dal centro di Roma, in un istituto di suore. Alla riunione partecipano tutti gli 8 cardinali e l'arcivescovo di Milano. La verifica delle scelte pastorali per il prossimo decennio, tema dell'incontro, comprende, al primo posto, il prossimo referendum sull'aborto.

TORINO — La formaldeide, una sostanza chimica utilizzata da moltissime industrie e presente in una gran quantità di prodotti farmaceutici o di uso quotidiano, potrebbe essere cancerogena. La scoperta è stata fatta da due istituti governativi degli Stati Uniti (Niosh e Osha) che hanno pubblicato un rapporto sulle loro ricerche il 23 dicembre scorso. In Italia non se ne è accorto nessuno, tanto meno coloro che dovrebbero essere più informati ai vertici del ministero della Sanità. Chi ne ha scoperto l'esistenza è un prete torinese, il dottor Guariniello, da anni

particolarmente attento ai problemi della salute nei luoghi di lavoro e fuori, lo stesso che un mese fa fece nota l'esistenza di un altro rapporto sulla cancerogenicità di certe sostanze, pubblicato dallo IARC di Zurigo.

La formaldeide è presente in medicinali assai diffusi come il Formilrol, o il Lysoform (un disinfettante); si trova pure in certi smacchiatori: si usa per conservare i cadaveri nelle sale di autopsia; è di largo impiego nelle industrie tessili (mantile la piega ai pantaloni); viene sviluppata, sotto forma di gas, da certe lavorazioni

Loigi e Ginetta Veronesi con Silvio e Alice fratelloni vicini a Nina Vinchi ricordano con tanto dolore l'amico PAOLO GRASSI Milano, 17 marzo 1981

Riuniti i vescovi italiani

Intelletuale progressista, artefice della rinascita civile e culturale di Milano. PAOLO GRASSI Milano, 17 marzo 1981

L'ultima sortita della rivista del gruppo padovano

L'Autonomia si schiera apertamente con le Br «I loro programmi non sono cattivi...»

Dopo «Metropoli», anche il periodico «Autonomia» affronta la vicenda del rapimento di Giovanni D'Urso esaltando «l'intelligenza tattica di chi ha diretto l'intera operazione» - «Sono maturi i tempi per un'offensiva»

Dal nostro inviato

PADOVA - I brigatisti a parano sempre salutati a pugno chiuso. I loro programmi non sono cattivi, entrano dentro il cuore del problema anche se non lo risolvono definitivamente. Siamo favorevolmente impressionati sulle ultime vicende, dalla chiusura dell'Asinara all'irrompere prepotente della realtà dei lager...».

dire che i comunisti non possono essere che per la distruzione delle carceri. Chiarito questo non marginale dettaglio, ecco dunque i giudizi di Autonomia. Le Br, rapendo D'Urso, hanno introdotto una novità: innanzitutto hanno legato «questa azione al programma di lotta in primo luogo del proletariato prigioniero, ma più in generale alle tematiche agitate da un vasto arco di forze».

no l'iniziativa (anche armata) di partito e programma di organismi di lotta, in rapporto dialettico l'uno con l'altro. Non è una novità da poco. Secondo l'Autonomia organizzata, le Br hanno avanzato un programma destinato ad accomunare iniziative armate e organismi di lotta e cioè, traducendo, formazioni clandestine e strutture autonome. E questa è un'intenzione che la rivista fa propria con entusiasmo. E' tempo, scrive infatti, «di agire da partito», di accompagnare alla «lotta esemplare» la «pianificazione della capacità del movimento comunista di estendere attraverso una tattica intelligente ed elastica la pratica dell'obiettivo».

Tornando alle carceri, Autonomia continua a considerare - lo aveva proclamato già alla vigilia del rapimento D'Urso - uno dei terreni centrali dell'azione eversiva. Attorno ad esse, scrive, «il movimento comunista deve determinare un terreno ulteriore di campagna politica contro il terrorismo di Stato e tutte le sue articolazioni, aprendosi e favorendo la nascita di organismi proletari autonomi e di massa su que-

sto punto fondamentale del programma» (gruppi mascherati, comitati apparentemente indipendenti che agiscano più gente possibile: nel Veneto se ne sono già formati da alcuni giorni), anche usando in via secondaria «la tattica rivolta alle riforme ed al garantismo». Il tutto, con lo scopo reale apertamente proclamato di «conquistare interi settori proletari alla pratica sovversiva».

hanno già affermato il carattere criminale ed eversivo, resta da sottolineare un fatto sconcertante. Assieme alle truci analisi ed indicazioni riguardanti il sequestro D'Urso, compare un'intervista concessa da Mario Lavetto, segretario regionale della PIM-CISL. Lavetto, già nel '79, redasse un documento estremamente ambiguo sul fenomeno autonomo, che provocò aspre polemiche nel mondo sindacale veneto e nazionale (la stessa CISL elaboreò poi altri documenti di taglio opposto).

Incendio doloso distrugge i locali di Radio Sherwood

PADOVA - Radio Sherwood, l'emittente dell'Autonomia organizzata veneta diretta da Emilio Vesce (cui deceduto il 7 aprile), è stata oggetto ieri di un attentato incendiario che ha costato parecchi danni. La radio ha sede in un ex mulino, in viale Pontecorvo, nel centro storico padovano. Sono stati dei passanti, verso le 4 di ieri mattina, a notare il fumo che si sprigionava dalle sue finestre e ad avvertire i pompieri che hanno potuto circoscrivere l'incendio.

Gli ignoti attentatori (l'emittente ha comunque fatto sapere che nei giorni scorsi aveva ricevuto telefonate minacciose dal NAR) sono penetrati in uno dei due studi della radio, quello della frequenza, forzando la porta. Hanno sparso i locali di benzina appiccando il fuoco. Sono andati distrutti tutti gli strumenti, l'archivio e materiali vari.

ra Vagli - queste denunce non sono anonime ma regolarmente firmate da singoli o da organizzazioni (da Italia Nostra, ai sindacati, a vari ordini professionali); e tutte si riferiscono a fatti di apparente rilevanza penale. La riprova della fondatezza della contestazione del doppio registro? Il procuratore di Lucca, dopo la denuncia di questa pratica, ha ripescato dal «registro ricorsi» una cinquantina di denunce, 32 delle quali stanno avendo corso, per irregolarità e anche veri e propri delitti contro l'amministrazione pubblica.

La truffa, congegnata e coordinata da Giancarlo Guastini, Pietro Fusaroli e Roberto Arrignoni, è stata il frutto criminoso di un sistema che da anni sta gravemente inquinando la vita del paese. Un sistema in cui - ha sottolineato il PM Viola - accanto a legittime farraginose e suscettibili di favorire il traffico (quale quella del 1967 che rese pagabili i danni derivanti da requisizioni e forniture coatte), il gruppo truffaldino innesco la complicità di vari ambienti sociali potenti e di spezzoni della pubblica amministrazione, giungendo perfino nei settori più delicati del vertice stesso del governo e nelle segreterie particolari di uomini con incarichi delicatissimi.

Gravissima conferma dal sottosegretario alla giustizia

Scandaloso: in molte Procure c'è il registro «insabbiamenti»

Il caso denunciato dal PCI - In alcune città vengono accantonati a priori gli esposti giudicati «privi di rilevanza penale» - Le giustificazioni del governo

Catturata presunta terrorista della «XXVIII Marzo»

MILANO - Marco Barbone il «penitente» capo riconosciuto della brigata «XXVIII marzo» è autoreccusato del l'assassinio del giornalista Walter Tobagi, continua a parlare. Ieri, grazie alle sue rivelazioni, è stata arrestata Patrizia Morrone, 26 anni, che, secondo un altro «penitente», Paolo Morandini, faceva parte integrante della «XXVIII marzo».

ROMA - Il ministero della Giustizia ha confermato ieri alla Camera che accanto al registro generale delle denunce, in diverse procure della Repubblica e in almeno una procura generale ne esiste un altro, del tutto privato, destinato a ospitare gli estremi di esposti, considerati a priori privi di rilevanza penale e che non vengono inviati al giudice istruttore neppure per la rituale archiviazione.

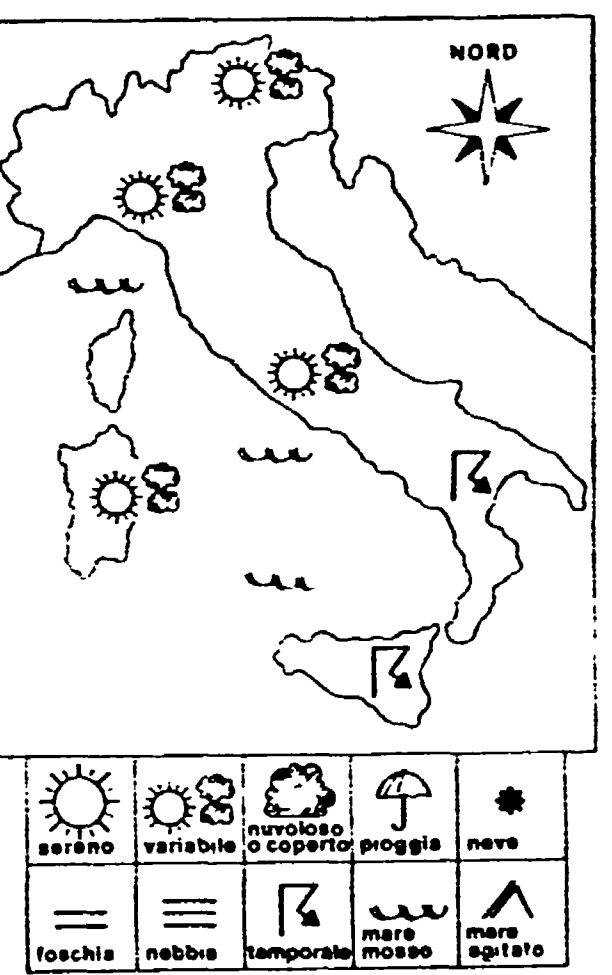
Secondo Gargani, questa prassi sarebbe giustificata dalla «esigenza» di fronteggiare il fenomeno degli anonimi e delle denunce palesemente irrilevanti sul piano penale. Per quanto riguarda specificamente Lucca, il rappresentante del governo non se l'è presa con l'istitutore di questa prassi (il procuratore capo Angelo Antuofermo), ma con il sostituto Vincenzo Anania, che questa prassi aveva scoperto e denunciato.

La truffa, congegnata e coordinata da Giancarlo Guastini, Pietro Fusaroli e Roberto Arrignoni, è stata il frutto criminoso di un sistema che da anni sta gravemente inquinando la vita del paese. Un sistema in cui - ha sottolineato il PM Viola - accanto a legittime farraginose e suscettibili di favorire il traffico (quale quella del 1967 che rese pagabili i danni derivanti da requisizioni e forniture coatte), il gruppo truffaldino innesco la complicità di vari ambienti sociali potenti e di spezzoni della pubblica amministrazione, giungendo perfino nei settori più delicati del vertice stesso del governo e nelle segreterie particolari di uomini con incarichi delicatissimi.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



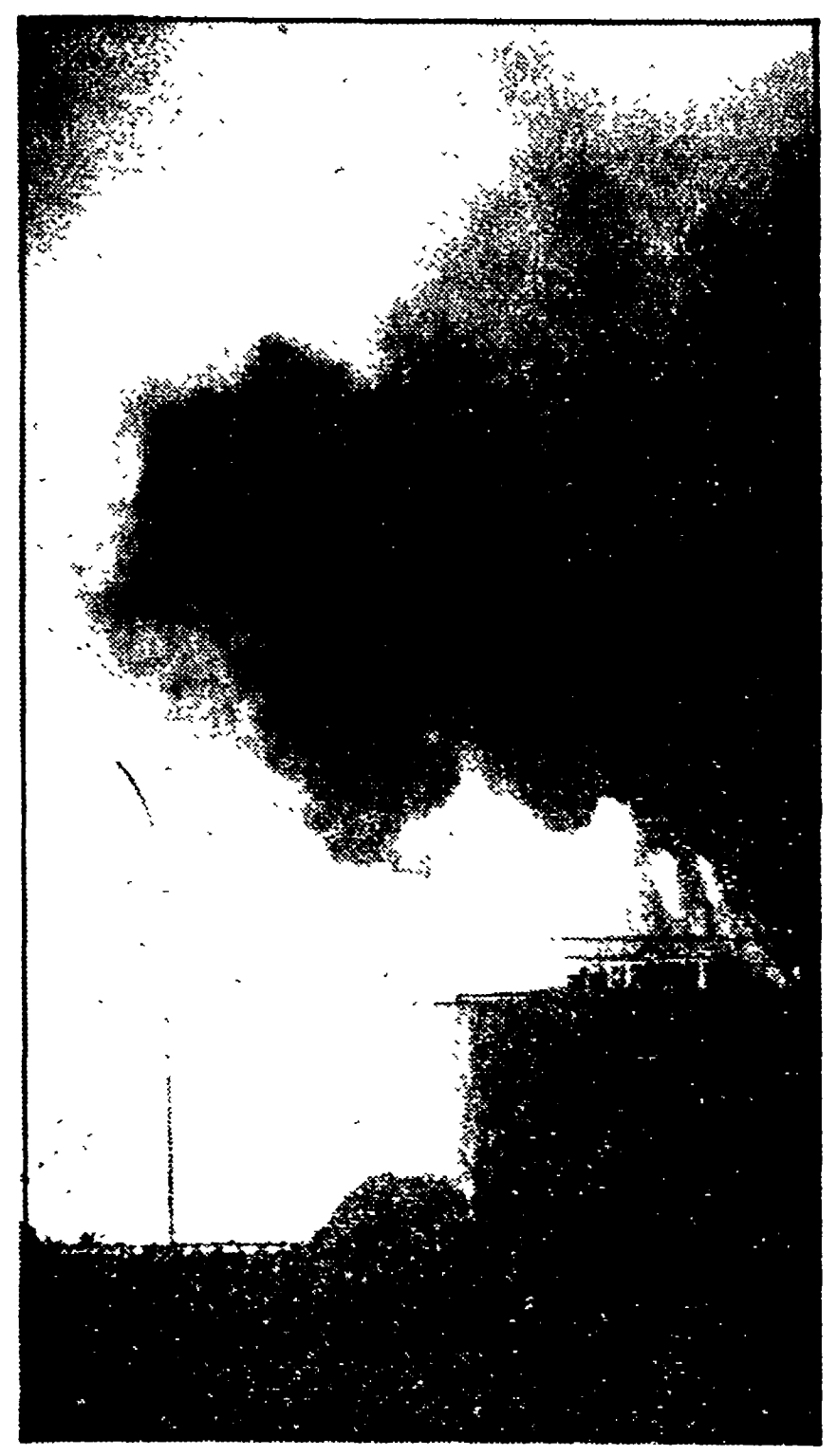
SITUAZIONE - La caratteristica predominante dell'altitudine meteorologica sull'Italia è nel bacino del Mediterraneo è caratterizzata dall'instabilità delle masse d'aria in circolazione. Le perturbazioni atlantiche continuano a sfilare da nord ovest verso sud attraversando velocemente la nostra penisola ed interessando a fasi alterne il nord, il centro e il sud.

Nuova inchiesta sui giudici accusati dal dc Vitalone

FIRENZE - E' di nuovo polemica sul caso dei dieci giudici romani «sospettati» in Parlamento di collusioni con il terrorismo: la vicenda, nata mesi fa con una discutibile iniziativa di senatori dc e missini capeggiati da Vitalone, sembra avviarsi alla conclusione con la sentenza di proscioglimento del Tribunale di Firenze (cui era stata affidata un'inchiesta) quando con inattesa decisione il PG della stessa città ha provveduto proprio nei giorni scorsi a riaprire il caso avocando a sé l'iniziativa di una nuova indagine.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

Dal nostro inviato CATANZARO - L'arrivo di un telegramma ha provocato all'ultimo momento una sospensione e ha rischiato di fare slittare la conclusione del dibattimento di almeno altre ventiquattro ore. Erano le 13 in punto ed erano da poco terminate le repliche degli avvocati Adamo e Mosca, difensori di Guido Giannettini e di Franco Freda. Anche l'imputato Freda aveva



Danni per miliardi in un incendio a Milano

MILANO - Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato questa sera alla periferia di Milano, nei pressi di Rogoredo. I danni sono di miliardi. Quasi contemporaneamente le fiamme si sono sviluppate all'interno di tre complessi industriali - una ditta di autotrasporti, una fabbrica e deposito di cosmetici e un deposito di oli combustibili - all'altezza della tangenziale est di Milano, in via Medici del Vascello.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

finito di parlare, ed ecco che il presidente della Corte, Giandomenico Gambardella, da lettura di un telegramma pervenuto da Roma dieci minuti prima, firmato da tale Cacchioni.

Saranno interrogati gli amici del petroliere

Quelle voci «autorevoli» al telefono di Musselli

Depositare in cancelleria le registrazioni dei colloqui - Dichiarazione dei giudici che indagano sullo scandalo

MILANO - Dai telefoni di Bruno Musselli, posti sotto controllo dalla magistratura, stanno per arrivarci una serie di documenti di retroscena, grossi dispiaceri per gli influenti amici del petroliere milanese, il personaggio numero uno dello scandalo, ricercato dai giudici di Torino, Milano e Venezia. Sveliamo, anzitutto, un «mistero»: le trascrizioni delle telefonate sono note perché da tempo depositate in cancelleria a Milano, a disposizione degli avvocati difensori.



Bruno Musselli

Per i falsi danni di guerra

Segretari di ministri, industriali, manager: chieste 18 condanne

La truffa fruttò circa 50 miliardi Dura requisitoria del PM Viola

MILANO - Diciotto condanne suddivise fra industriali e manager, avvocati, giornalisti e politici. Queste le richieste avanzate dal PM Guido Viola al processo per falsi danni di guerra. Si tratta di una colossale truffa ai danni dello Stato circa 50 miliardi di lire) basata sulla richiesta di indennità per ipotetici danni provocati dai tedeschi a stabilimenti e produzioni in vendita di carta bianca in questo modo venne fatto risultare, con documenti abilmente falsificati, che erano stati prodotti 3.350 aerei dalla Caproni, 624 traghetti dalla Riva-Calzone 592 aerei da bombardamento e 1.342 mezzi navali dalla Sai-Marchetti.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

di sospendere il processo. Un'ora di tempo è andata così perduta. L'udienza è stata prima sospesa per una mezz'ora, poi si sono ascoltate le varie parti. Infine la Corte si è riunita per decidere.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

camera di consiglio. Quanto vi rimarrà è difficile dirlo, ma sicuramente non meno di due o tre giorni. Poi sarà data lettura della sentenza d'appello per la strage di Piazza Fontana.

Per i falsi danni di guerra

Segretari di ministri, industriali, manager: chieste 18 condanne

La truffa fruttò circa 50 miliardi Dura requisitoria del PM Viola

danna per corruzione del segretario di Andreotti, Gilberto Barabbi, e di Gianni di Colombo, Dario Crocetta; per ciascuno la richiesta è stata di 3 anni e 8 mesi di carcere. Anche per gli altri «politici» che intervennero a fare «volare» le pratiche è stata chiesta la condanna: 4 anni e 500 mila lire di multa per Lucio Mariano Brandi, sottosegretario socialista ai Danni di guerra (ricosse 150 milioni di lire), 4 anni e 8 mesi per il giornalista parlamentare Angelo Berti legato al socialdemocratico Luigi Preti. Fu proprio Berti, secondo il PM Viola, a procurare gli interventi più impetosi dietro la riscossione di denaro. «E' grave che malgrado le accuse e le prove - ha detto il PM - tutti questi personaggi potenti siano rimasti al loro posto, intoccabili, riveriti e rispettati: segno che nessuno ha preso ancora le distanze dal gruppo truffaldino.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

di sospendere il processo. Un'ora di tempo è andata così perduta. L'udienza è stata prima sospesa per una mezz'ora, poi si sono ascoltate le varie parti. Infine la Corte si è riunita per decidere.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

camera di consiglio. Quanto vi rimarrà è difficile dirlo, ma sicuramente non meno di due o tre giorni. Poi sarà data lettura della sentenza d'appello per la strage di Piazza Fontana.

Una drammatica assemblea all'Alfasud

L'accordo è stato respinto tra fischi e proteste

I sindacalisti e il delegato di Milano costretti ad abbandonare il palco - Gridano: «I soldi sono pochi» e bocciano l'intesa che ad Arese aveva avuto un plebiscito di «sì» - I più accesi gli operai dei magazzini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È finita tra fischi e invettive, col sindacalista costretti ad abbandonare il palco, l'assemblea generale dei lavoratori dell'Alfasud convocata per discutere l'ipotesi di contratto integrativo di gruppo. L'intesa, faticosamente raggiunta al tavolo dell'Intersind dopo un anno di trattative, ha trovato tra gli operai di Pomigliano un'opposizione nettissima. I soldi sono pochi, hanno urlato i lavoratori, e il premio di produzione è simile al vecchio coltino. L'assemblea del mattino, alla quale hanno partecipato 5.6 mila persone del primo e del turno centrale, si è conclusa con un migliaio di persone che hanno votato contro e tutti gli altri che andavano via sfiducati. Nel pomeriggio è andata anche peggio. Circa tremila operai del secondo turno si sono riuniti per non più di un quarto d'ora. Ai sindacalisti non è stato consentito di parlare; qualcuno ha portato via l'impianto d'amplificazione. L'assemblea si è svolta in un clima di confusione generale.

La contestazione verso il consiglio di fabbrica e la FLM ha assunto toni durissimi. Il delegato che nell'assemblea del mattino ha avuto il compito di illustrare i termini dell'accordo ha avuto il tempo di parlare solo per alcuni minuti. Poi è stato subsistito da un coro di fischi e di improprietà. C'è stato anche un fitto lancio di stracci e cartacce verso il palco dove si trovavano i dirigenti locali e nazionali della FLM. Nel piazzale tra la carrozzeria e la verniciatura la tensione è cresciuta col passare dei minuti. I più accesi sono stati gli operai con le tute grigie e marroni, cioè quelli della manutenzione e dei magazzini. Ma anche chi, forse, non era d'accordo con una contestazione così feroce è stato zitto.

Sul palco è salito un operaio, si preparava a pronunciare una requisitoria contro il sindacato. Ma al microfono improvvisamente è mancata la corrente. Ancora minuti di confusione e di battibecchi. Poco dopo ha preso la parola Tiziano Rinaldini, della FLM nazionale (con lui c'erano anche altri dirigenti nazionali, Sabatini, Sepi e Regazzi). Rinaldini si è sforzato di riportare la calma e di tentare un minimo di discussione. Dall'assemblea però si è staccato un gruppo di operai che è salito sul palco e ha costretto i sindacalisti a scendere. È stato tacitato anche un delegato di Arese.

Alle 11, dopo due ore di bagarre, i sindacalisti sono andati via, riunendosi in una saletta insieme al consiglio di fabbrica. Nel piazzale sono rimasti un migliaio di persone; hanno votato il «congelamento» di ogni decisione sull'accordo e hanno invocato le dimissioni del coordinamento di fabbrica. Non c'è stato dibattito, non c'è stata discussione.

I dirigenti sindacali ieri sera non hanno rilasciato dichiarazioni. È stato diffuso però un lungo comunicato sottoscritto dalla FLM nazionale, da quella regionale e dal coordinamento.

La nota contiene un giudizio molto preoccupato; l'assemblea dell'Alfasud vengono definite «pesantemente negative», al punto da rendere impossibile lo stesso dibattito. Secondo il sindacato bisogna superare «forme parassitarie e clientelari» che esisterebbero tra gli stessi lavoratori.

«O avviamo una gestione concreta dell'accordo» scrive il sindacato — o ci avviamo ad una sopravvivenza assistenziale dell'Alfa. O peggio ancora andiamo incontro a scelte drastiche come è già avvenuto in altri grandi gruppi industriali».

Luigi Vicinanza



Operai ai cancelli dell'Alfasud

Il sindacato non va al convegno sul salario della Confindustria

Deciso dalla segreteria unitaria - «Risposta alla trattativa»

ROMA — All'Auditorium della tecnica, dove domani avrà luogo il convegno sul salario promosso dalla Confindustria e dall'Intersind insieme, non ci sarà nessun segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La decisione è stata assunta ieri sera dalla segreteria unitaria riunitasi per valutare l'offensiva lanciata dall'associazione degli imprenditori privati in risposta alle scelte compiute dal sindacato a Montecatini.

Nella conferenza stampa tenuta dalla Confindustria la settimana scorsa, il presidente Merloni e il vice presidente Mandelli indicarono proprio nel convegno di domani l'occasione «pubblica» per ufficializzare la «contropartita» con cui sfidare i sindacati. E i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil non hanno certo intenzione di andare a prendere di persona la dichiarazione di beligeranza. «Se il dato tratto dalla Confindustria è questo — commenta Zuccherini, segretario confederale della Cgil, su *Rassegna sindacale* — non si spera che l'intimidazione possa avere successo: fermezza e senso di misura guideranno l'azione del sindacato».

Il primo passo è rappresentato dalla presa di distanza dall'iniziativa confindustriale di domani. «Il clima — ha dichiarato Benvenuto, segretario generale della Uil — è esasperato ed avvelenato dalle polemiche di questi ultimi giorni: il problema è diventato politico e le risposte politiche, che definiremo al direttivo unitario, le daremo ad un tavolo di trattativa». Luciano Lama ha specificato — al termine della riunione di segreteria che al convegno parteciperanno solo degli «osservatori» del sindacato: «Quando si apre una contestazione così aspra nei confronti del movimento sindacale — ha spiegato il segretario generale della Cgil — bisogna sapere che non si possono fare due

parti in una stessa commedia». La segreteria unitaria ha confermato per il 30 e 31 marzo la riunione del direttivo unitario (la relazione sarà tenuta da Trentin) che dovrà trarre le conclusioni della consultazione dei lavoratori sulla piattaforma di Montecatini in modo da aprire subito la vertenza (innanzitutto sulle questioni della rivalutazione delle liquidazioni) con le controparti pubbliche e private. Ma il direttivo si pronuncerà anche sul piano a medio termine (che da domani sarà esaminato dal Consiglio dei ministri), così da saldare il legame tra politica normativa e politica economica. Verrà affrontata anche la gestione dell'autoregolamentazione.

La segreteria, ieri, ha anche deciso una conferenza stampa per il giorno 24 sui principali temi del dibattito sindacale e ha chiesto un incontro urgente col governo per l'occupazione in Calabria.

Tesoro senza freni nel vortice del deficit

Le critiche di esponenti della Banca d'Italia - 30 mila miliardi di interessi a carico dei bilanci pubblici - Le contraddizioni: immobilismo con gli evasori mentre si preparano ulteriori esenzioni d'imposta ai redditi di capitale

Missione del Fondo monetario in Italia

ROMA — Una missione del Fondo monetario internazionale si trova in Italia per il periodo rapporto sulla situazione economico-finanziaria. La guida anche questa volta il dr. Whitton.

CHI si attribuisce l'intento di emettere una diagnosi particolarmente severa delle condizioni finanziarie del paese, in particolare riguardo all'andamento della finanza pubblica. In questo periodo il Fondo monetario ha però passato la mano alle banche private nel finanziamento del disavanzo estero e per questa ragione risultano indeboliti anche i mezzi di azione dell'istituto per «persuadere» alla disciplina singoli governi.

La situazione internazionale si caratterizza, d'altra parte, per un pesante adattamento degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale nella stagnazione.

In Giappone, invece, è stato annunciato ieri il ribasso del tasso di sconto: da martedì scenderà dal 12,5% al 12%. Il basso costo del denaro aggraverà la forza alla capacità competitiva delle industrie giapponesi. Negli Stati Uniti ieri il tasso primario era attorno al 17,5%.

ROMA — Il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini ha rilanciato, in un discorso pronunciato sabato scorso all'Università di Firenze, la denuncia di una espansione eccessiva della spesa pubblica. La questione era già stata posta con forza dal governatore della Banca C.A. Ciampi ma in un altro contesto: in relazione alla mancanza di un quadro di riferimento fatto di azioni e modifiche strutturali, da una parte, e sembrava di capire — anche di una adeguata qualificazione della politica fiscale, cioè anche dell'entrata statale.

Il discorso di Dini, come è stato riferito da «24 Ore», si riduce invece a considerare solo gli effetti monetari immediati della spesa: la richiesta del Tesoro di collocare presso la Banca d'Italia parte dell'indebitamento. Di qui la richiesta di un «dittorio» fra Banca d'Italia e Tesoro che non è limitabile solo ad un aspetto ed implica, ad esempio, anche una più attenta correttezza del Tesoro (come raccoglimento di fondi) nei confronti delle banche commerciali. Dini sembra ritenere, inoltre, bloccata la via di una più efficace manovra di bilancio fiscale. Secondo lui il tasso di evasione delle imposte elevate non richiede provvedimenti specifici — anche sul tipo di imposte, oltre che per l'accertamento — ma spiegherebbe «un rifiuto della pressione fiscale anche presso chi non evade» ma intanto pagati».

SPALDAMENTO — Pur con impostazioni talvolta così discutibili, le quali mostrano l'esistenza di forti divergenze anche in sede di Banca, la denuncia dell'espansione della spesa pubblica è giusta.

Non è la quantità ma la inefficienza della spesa pubblica che colpisce. Con l'incremento del 36% nelle entrate dell'80 — cui si aggiunge un altro considerevole incremento del prelievo fiscale nell'81 — il governo si mostra incapace di finanziare gli investimenti. C'è chi ne dà la colpa, anche in campo bancario, ai soliti aumenti di dipendenti pubblici, pensionati ecc... ma si tratta quasi sempre di adeguamenti tardivi all'erosione provocata dall'inflazione. L'incapacità di fare una politica di bilancio produttiva è di tipo gestionale.

Cominciando dalle entrate: 1) non viene fatto alcunché per promuovere, sia pure con misure straordinarie, la «emersione» degli evasori; 2) si continua a produrre a getto continuo esenzioni di imposta indiscriminate, certi propri sperperi. Esempi del primo tipo: nessuna ini-



Lamberto Dini

Dal lato della spesa il Tesoro mostra una sistematica incapacità ad allungare le scadenze del debito, a mutare la struttura delle sue fonti di finanziamento (ad esempio, collegandosi direttamente al piccolo risparmio) e quindi a limitare l'onere di interessi che gravano sulla spesa. La massa degli interessi a carico del bilancio pubblico marcia così verso i 30 mila miliardi.

Non possiamo attendere che queste cose le dicano i banchieri. I banchieri sono contribuenti modello all'italiana che teorizzano sul diritto a non pagare imposte sul reddito di depositi, in accettazioni bancarie, obbligazioni e poi — in cambio — ottenere che ogni volta che i loro crediti restano coinvolti in fallimenti siano gli «altri» a pagare. La disciplina fiscale spetterebbe al governo elaborarla, dotarla di mezzi e imporla anche ai banchieri.

CONFUSIONE — Ma poiché i ministri Andreatta e La Malfa sono i primi a parlare di eccesso di spesa pubblica, ne nasce una certa confusione: essi non rispondono delle impostazioni di bilancio, sembra che a rispondere debba essere l'«uomo della strada». Ha battuto il record il ministro delle Finanze, Reviglio, quando ha detto che il rapporto fiscale è «teso, vicino a spezzarsi»: ma come farà a spezzarsi il rapporto con dei contribuenti esentati, imboscati in trame valutarie e bancarie o che, al massimo, pagano una imposta secca (come sugli interessi) senza dichiarare il reddito?

Il rapporto si è spezzato realmente, invece, fra manovra del bilancio e manovra dell'economia. Il carico posto sopra il salario ed i consumi di massa si scarica, parte automaticamente e parte attraverso i conflitti sociali, sui costi delle imprese. L'arroganza politica dei gestori di questo bilancio consiste nel ritenere di avere di fronte, in ogni momento, una «controparte debole» cui far pagare con facilità qualsiasi tipo di conto, compreso l'uso inflazionistico della leva finanziaria.

PREVIDENZA — Una caratteristica di questa ripresa di polemica sulla spesa è la riscoperta del disavanzo dell'INPS, cioè di un bilancio dove il Tesoro pareggia i propri disavanzi. Ciononostante l'INPS continua ad essere usato come una banca occulta delle imprese: fa credito, con rateazioni per migliaia di miliardi, anche illegittime (quanto devono le 14 compagnie di assicurazione in difficoltà?) a modesto interesse. Il debitore fa credito.

f. s.

GLI EVASORI «CONDONATI» DELL'INPS

REGIONI	Domande pervenute	Domanda con versamento di somme		
		N.	Importo del debito contr.	(*) Importo dei versamenti
PIEMONTE	40.507	10.715	128.537	61.068
VALLE D'AOSTA	1.196	271	1.418	626
LOMBARDIA	83.101	17.824	376.526	259.452
LIGURIA	15.750	3.424	43.397	20.245
TRENTINO - A. A.	6.221	1.888	10.265	7.137
VENETO	44.658	11.712	133.765	95.296
FRIULI - V. G.	10.160	2.886	28.184	17.284
EMILIA - ROMAGNA	41.773	11.824	90.617	63.325
TOSCANA	26.860	10.322	125.307	71.037
UMBRIA	7.747	3.141	26.305	15.033
MARCHE	16.004	5.205	52.156	28.858
LAZIO	42.016	19.908	237.971	124.877
ABRUZZI	9.731	3.386	18.447	11.628
MOLISE	2.420	743	3.873	2.512
CAMPANIA	28.451	13.319	113.149	81.758
PUGLIA	24.272	9.355	69.356	50.866
BASILICATA	2.953	1.007	2.725	2.600
CALABRIA	11.696	5.182	34.339	21.716
SICILIA	40.236	17.071	123.562	73.819
SARDEGNA	15.092	6.786	33.367	22.702
TERRITORIO NAZ.	470.844	155.969	1.653.266	1.031.833

(*) Una parte dei «condonati» ha approfittato delle proroghe concesse dal governo per rinviare i pagamenti.

1653 miliardi usciti dal nulla

ROMA — Sono 470.844 i datori di lavoro, che hanno chiesto il rimborso per irregolarità o evasione dei contributi previdenziali. I 1.653 miliardi recuperati sarebbero gli entrati tutti nelle casse pubbliche se il governo non avesse deciso, per suo conto, di concedere proroghe. La maggior parte del recupero si fa in regioni ricche, come la Lombardia ed il Piemonte dove il contribuente sommerso è così numeroso perché è ancora troppo facile evadere gli obblighi, non per povertà dell'economia locale.

Molti dei contribuenti INPS sono ancora sconosciuti al ministero delle Finanze del cacciatore di evasori prof. Franco Reviglio. Tant'è che il giornale confindustriale 24 Ore

ha consigliato, con perfetta coscienza sociale, di stare attenti a «cascare nella trappola» di evasione dei contributi previdenziali. La Confindustria, che pure annuncia per domani una sortita sulla «riforma del salario», non ha niente da dire: né sulle evasioni contributive e fiscali, né sul superfluo che colpisce il salario emerso. Eppure, in busta paga c'è un 14% di contributi sanitari che potrebbero gradualmente scomparire se ci fosse un effettivo cambiamento di struttura del prelievo fiscale. Ma alla Confindustria, come al Tesoro, continuano a volere botte piene e moglie ubriaca: evasione e agravi solo a favore del capitale speculativo.

La lenta agonia della Ercole Marelli

A febbraio pagato solo il 60 per cento dei salari - Difficoltà produttive - Un polo privato - Il calo delle commesse

MILANO — Ormai è diventato un rito. Alla fine del mese e allo scadere della quindicina all'Ercole Marelli si entra in allarme. A febbraio è stato pagato a malapena il 60 per cento dei salari a operai e impiegati. I dirigenti si sono visti decurtare le loro spettanze del 50 per cento; adesso le banche hanno garantito la copertura dell'account agli operai, ma solo a condizione che questi avessero firmato una dichiarazione che si impegnavano in caso di fallimento del gruppo, a riconoscere la banca quale «creditore privilegiato», per poter ottenere subito il pagamento dei conti in sospeso (una prassi molto strana dal momento che si tratta di una materia regolata per legge). È perlomeno singolare che debbano essere i singoli lavoratori a dare garanzie agli istituti di credito (in questo caso si tratta della Banca nazionale del Lavoro),

che sta cercando di riavvicinare un «pool» di 17 banche e l'azienda per un primo provvedimento tampone, conoscono con precisione lo stato dei bilanci.

Intanto i fornitori premono e preme l'INPS che aspetta venti miliardi. In molti reparti ci sono difficoltà a continuare la produzione perché gli approvvigionamenti non bastano. Da mesi si lavora al freddo e qualche giorno fa è stata anche interrotta l'erogazione del metano: non era stata pagata la bolletta.

Gli istituti di credito si sono seduti attorno a un tavolo, ma chiedono almeno una garanzia del governo, e per realizzare l'ormai antico progetto (difeso anche dal sindacato) di un polo dell'elettromeccanica privata sono scesi in campo la Franco Tosi, la Magnini e la Riva Calzoni che si sono dichiarate disponibili a sottoscrivere un

prestito obbligazionario. Ma la cosa è ancora in via di definizione.

Perché un «polo» privato? Non certo in alternativa al polo pubblico. Potrebbe rilanciare la produzione italiana anche all'estero dove agiscono grandi imprese multinazionali a cominciare dalla Westinghouse. Alle industrie italiane private è sempre mancata una dimensione di scala tale da farle pesare sul mercato internazionale. Ed è sempre mancata, a causa della feroce concorrenza, una linea di integrazione e collaborazione. Ci sono troppi doppi (ad esempio tra le produzioni Ercole Marelli e quelle della Tibbi), sprechi. E poi c'è il calo sensibile delle commesse dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato, una vera e propria mazzata.

Fatta eccezione per la Franco Tosi, il cui gruppo dirigente si è dimostrato partico-

lamente avveduto riuscendo a raggiungere solide posizioni anche all'estero, le altre aziende private e principalmente della Marelli di Sesto San Giovanni hanno fondato tutto il loro futuro sulla certezza delle ordinazioni pubbliche. Con il risultato che hanno spesso poco o niente per la ricerca, hanno lavorato su licenze e brevetti stranieri. Le commesse sono diminuite rapidamente. Motivo: il blocco degli investimenti nelle FS e il rinvio di scelte per l'energia. Due anni fa l'ENEL aveva dato lavoro all'Ercole Marelli per soli quattro miliardi. Fino al 1973 assorbiva il 60% dell'intera produzione, ora è al 10%.

Sono mancati anche i punti di riferimento indispensabili per poter navigare in un settore come quello elettromeccanico che richiede forti quantità di investimento e la

utilizzazione delle tecnologie più moderne, un piano di settore e una seria politica energetica. L'assenza di un indirizzo del governo ha aggravato ancora di più la situazione.

L'Ercole Marelli sta tentando adesso di procedere ad una riorganizzazione. Luigi Nocivelli, il maggiore azionista (detiene il 34% del pacchetto azionario) ha lasciato a Vittorio Ponti la guida del gruppo, vice presidente è stato nominato Umberto Lugo. Entro la fine del mese la società presenterà un nuovo piano finanziario e di rilancio produttivo. A questo si guarderà con molta attenzione.

Un altro piano, presentato diversi mesi fa, giace ancora in Parlamento e a quanto risulta avrebbe raccolto il parere abbastanza favorevole del ministro dell'Industria dopo un iniziale «no».

A. Pollio Salimbeni

Incontro con la nuova realtà africana

GUINEA BISSAU

La Guinea Bissau ha proclamato la propria indipendenza il 24 settembre 1973 a Madina do Boe, nonostante che a Bissau vi fosse ancora un residuo delle forze di occupazione portoghese, ormai sconfitte sul piano militare e scacciate da quasi tutto il Paese.

Artefice del successo di questa lunga e cruenta lotta di liberazione è stato il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea Bissau e Capo Verde (PAIGC) fondato da Amilcar Cabral nel 1956. Il Paese, prevalentemente pianeggiante, è costituito da una regione continentale e da una regione insulare alla quale appartiene l'incantevole arcipelago delle Bijagos.

La visita delle città toccate dall'itinerario, del primo viaggio liberato dalla dominazione coloniale portoghese, della scuola «Osvaldo Vieira», del Centro Sperimentale Risi, e della Tabanca Dyalicunda (grande villaggio Mandinga). Soggiorno balneare a Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos.

Per chi desidera approfondire la conoscenza della realtà locale saranno organizzati incontri e visite di interesse socio-politico.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

MILANO — L'industriale italo-argentino De Tomaso torna a fare notizia con la sua ostinata predisposizione ad aggravare le tensioni e a stravolgere le normali relazioni sindacali. Questa volta le sue opinioni e le sue decisioni le ha comunicate per lettera. Per la Nuova Innocenti gli impegni sottoscritti nell'accordo integrativo aziendale del 16 luglio 1980 sono «da considerare scaduti e privi di alcuna validità a partire dalla fine del corrente mese». Motivo? «Questi impegni le-

giudica inaccettabile l'atteggiamento dell'industriale animato «da volontà di scontro con il sindacato». La scelta unilaterale della Nuova Innocenti — si chiede il sindacato — è forse «un'alibi di fronte a difficoltà di altro genere che incontra l'azienda». Il preteso per l'iniziativa di

Altra sfida di De Tomaso: «Accordo aziendale nullo»

De Tomaso riguarda probabilmente la linea di montaggio delle moto che da 58 esemplari prodotti al giorno deve passare a 80. Il consiglio di fabbrica non ha messo in discussione questa necessità ma ha chiesto il rispetto degli accordi che prevedevano anche per i lavoratori di questo re-

parto (che a luglio non era ancora entrato in funzione) il riconoscimento della gravosità della mansione in catena.

L'industriale De Tomaso, invece intende legare il salario alla presenza in fabbrica che alla produzione contratta di volta in volta introducendo una sorta di cottimo collettivo. Una impostazione respinta dai delegati e dalla FLM.

In realtà l'industriale vorrebbe avere completa mano libera nell'azienda soprattutto in un momento in cui sul

futuro della Nuova Innocenti si addensano parecchi interrogativi: dal destino della «mini» alla prospettiva e «veturata» tipo Panda, che dovrebbe rilanciare il marchio dello stabilimento di Lambrate, al ridimensionamento della produzione di moto, al significato dell'accordo con la Daihatsu pochi mesi prima della scadenza del contratto con la Leyland per la fornitura di motori. Interrogativi ai quali non si è ancora in grado di dare una risposta precisa.

Per oggi 24 ore di disagi negli aeroporti mentre si riapre la trattativa per i bus

Dalla mezzanotte di ieri a quella di oggi si astengono dal lavoro gli assistenti di volo aderenti a Fulat e Anpav per il contratto - Per gli autoferrottranvieri incontro al ministero del Lavoro

ROMA — Tornano in primo piano gli aeroporti con uno sciopero di 24 ore (dalla mezzanotte di ieri alla mezzanotte di oggi) degli assistenti di volo a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 ottobre dell'80. Aderiscono alla giornata di lotta indetta dalla Fulat e dal sindacato autonomo Anpav, i circa tremila assistenti di volo (hostess e steward) dell'Alitalia e dell'ATI. L'agitazione interesserà in modo particolare i voli da Roma, Milano e Napoli ad eccezione, invece, dei collegamenti con le isole e dei voli di

emergenza. I sindacati confederali in un comunicato hanno denunciato la responsabilità dell'Intersind e delle aziende che « a sei mesi dalla scadenza del contratto e dopo tre mesi di trattative » non sono riuscite a « prospettare una soluzione della vertenza ». Non tutti i voli, comunque, sono stati cancellati. L'Alitalia e l'ATI, d'altra parte, hanno reso noto il programma delle linee che verranno percorse regolarmente.

VOLI NAZIONALI — BM 394 Roma-Cagliari; BM 119 Cagliari-Roma; AZ 1174 Ro-

ma-Venezia; AZ 1175 Venezia-Roma; AZ 166 Roma-Palermo; AZ 167 Palermo-Roma; AZ 140 Roma-Catania; AZ 125 Catania-Roma; AZ 242 Roma-Torino; AZ 243 Torino-Roma; BM 301 Roma-Trieste; BM 300 Trieste-Roma; AZ 1204 Roma-Palermo; AZ 1205 Palermo-Roma; BM 217 Cagliari-Roma; BM 109 Cagliari-Roma; BM 1349 Roma-Cagliari; BM 108 Roma-Cagliari; AZ 145 Venezia-Roma.

VOLI INTERNAZIONALI — AZ 324 Torino-Parigi; AZ 325 Parigi-Torino; AZ 329 Parigi-Pisa; AZ 328 Pisa-Parigi; AZ 342 Parigi-Venezia; AZ

340 Venezia-Parigi. Per il traffico urbano il rischio di nuovi disagi e caos per le 14 ore di sciopero articolato (che secondo il calendario delle agitazioni si dovrebbero consumare a « singhiozzo » per questa settimana domani e venerdì e per la prossima martedì e venerdì) sembra appeso al tenue filo dell'incontro di oggi al ministero del Lavoro tra il sottosegretario Zito e le organizzazioni sindacali. Riprende così dopo una lunga vacanza del governo la trattativa per la vertenza degli autoferrottranvieri che ieri a Roma ha

visto anche lo sblocco dell'ultimatum del Comitato di lotta del personale viaggiante nei confronti dell'Atac. Nella sostanza, la direzione aziendale ha accettato di far partecipare alla trattativa anche il Comitato di lotta e la riunione si svolgerà oggi alle 11. Per quel che riguarda i lavoratori marittimi da giovedì cominceranno gli scioperi articolati (che proseguiranno fino al 10 aprile per un totale di 72 ore) per sollecitare la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto.

r. san.

Il governo «decide», ma solo di non parlare di trasporti

Il quadripartito ha rinviato « sine die » il dibattito al Senato - Una dichiarazione del compagno Lucio Libertini responsabile del settore del PCI

ROMA — Oggi il governo non si presenterà al Senato per discutere la vertenza dei trasporti pubblici; questo è stato deciso ieri dal quadripartito con un rinvio del dibattito « sine die ». A questo proposito il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore Trasporti del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il governo ha annunciato di voler revocare il precedente impegno, e che non si presenterà oggi al Senato per discutere in aula la vertenza dei trasporti pubblici sulla base delle interrogazioni e interpellanze presentate da tutti i gruppi politici. Questo fatto è di eccezionale gravità. Dopo essersi sottratto alle sue responsabilità specifiche e dirette nella gestione di questo settore; dopo

essersi perfino sottratto ai compiti di mediazione; dopo tutto questo e dopo avere perciò fatto marciare una situazione intollerabile, oggi il governo si sottrae anche al confronto con il Parlamento, dal quale trae la sua stessa ragione d'essere. « Noi sappiamo che cosa c'è dietro questa indegna commedia. C'è da un lato la volontà provocatoria di settori importanti della DC di spingere la situazione verso il peggio, per logorare i Comuni e i sindacati, per esasperare l'opinione pubblica e preparare misure autoritarie. E c'è lo scontro paralizzante tra i diversi partiti e le diverse tendenze presenti nella maggioranza, perciò ogni giorno di più condannata alla impotenza.

« Ma noi non accettiamo questo stato di cose. Ribadiamo che il governo deve presentarsi subito in Parlamento, deve assumersi le sue responsabilità; e chiediamo al presidente del Senato di garantire che il confronto avvenga, perché il Parlamento stesso non sia umiliato da un gioco assurdo di rinvii, e dilazioni. Mentre le grandi città precipitano nel disordine e nel caos, mentre gli animi si esasperano, ciascuno deve fare il suo dovere, e subito. Deve essere isolato chi vuole il disordine, lo sfascio, il peggio. « In questo senso rivolgiamo un particolare appello ai compagni socialisti, ai ministri socialisti, perché non accettino il blocco delle decisioni, e determinino un chiarimento improponibile ».

Zanussi: assemblea in fabbrica anche con i «sospesi»

Dal nostro corrispondente

PORDENONE — La mobilitazione dei lavoratori della Zanussi per la vertenza integrativa aziendale è ripresa ieri mattina con un'assemblea che ha visto il rientro in fabbrica delle maestranze poste in cassa integrazione. A Pordenone, sede del gruppo, si sono presentati oltre duemila dipendenti sospesi. Una eguale iniziativa è stata attuata nello stabilimento di Susegana in provincia di Treviso. Nella sala mensa di Pordenone, da circa tremila lavoratori, sono stati nuovamente discussi i temi della piattaforma rivendicativa, lo stato delle trattative in corso al ministero dell'Industria — fra la FLM, la Zanussi, la GEPI e lo stesso ministero —, le ulteriori iniziative di lotta necessarie per stringere i tempi della vertenza.

Anche a questa nuova iniziativa hanno partecipato le forze politiche, gli enti locali, la provincia di Pordenone. La giunta comunale di Bologna — dove più acuti sono i problemi occupazionali per la crisi della Ducati — ha inviato un messaggio di adesione e sostegno alla lotta. Lo stato delle iniziative per la piattaforma integrativa è stato illustrato ai lavoratori da Santin, della FLM, che ha riassunto i termini e i risultati delle trattative. Il sindacalista ha informato l'assemblea dei primi e positivi risultati ottenuti al ministero dell'Industria per i problemi nei settori della componentistica passiva e della elettronica civile. Per la componentistica — è stato affermato — si stanno delineando interventi positivi e concreti a Pontinia (Latina) per mille lavoratori, alla Ducati di Longarone e anche per lo stabilimento Ducati di Bologna. Per quest'ultimo la Zanussi ha dichiarato di essere disponibile a rafforzare le produzioni meccaniche e a ricercare « soluzioni non tra-

matiche » per i lavoratori degli altri comparti. L'intervento Zanussi dovrebbe essere attuato con la partecipazione della GEPI; con impegno dell'azienda però di acquisirne la quota entro il 1984.

Proseguono nel frattempo gli incontri multilaterali al ministero dell'Industria per la definizione degli interventi per l'elettronica civile e la stessa componentistica. Stmane la FLM si incontrerà a Roma con la Zanussi, la GEPI e il ministero dell'Industria; mercoledì è previsto l'incontro con il sottosegretario all'Industria Corti su tutta la prima parte della piattaforma. Sabato prossimo invece, ci sarà un incontro della FLM con il ministro dell'Industria Pandolfi.

Un altro incontro si terrà stamane a Roma fra la segreteria nazionale e regionale della FLM e quella della confederazione CGIL, CISL e UIL con la direzione della Zanussi per stabilire il programma di ripresa delle trattative sulla piattaforma sindacale sospesa, come è noto, dal 29 gennaio scorso.

Mentre si colgono primi risultati sulla prima parte della vertenza, si riaprirà infatti il confronto fra le parti anche sulla seconda: sui problemi dell'organizzazione del lavoro, dell'orario, della professionalità, dell'ambiente, della salute e del salario. La vertenza Zanussi è dunque arrivata ad una stretta: i lavoratori intervenuti all'assemblea hanno espresso un giudizio positivo sulla conduzione della trattativa ed hanno posto la necessità di andare a tempi brevi ad una positiva chiusura.

Nel dibattito è intervenuto anche un rappresentante del PCI che ha annunciato la convocazione per il 4 e il 5 aprile della conferenza nazionale di produzione del PCI sulla Zanussi.

Pietro Rosa

Produzione industriale: cala a gennaio dell'1,8%

ROMA — Continua a diminuire la produzione industriale italiana: l'indice (destagionalizzato) del mese di gennaio è sceso dell'1,8 per cento rispetto a dicembre, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat. Rispetto al gennaio del 1980 la diminuzione della produzione è stata di quasi sei punti e mezzo.

L'andamento del mese di gennaio evidenzia cioè una ulteriore contrazione produttiva rispetto al trend recessivo iniziato nell'agosto dell'anno passato. In particolare, nel trimestre novembre 1980-gennaio 1981 l'indice generale della produzione ha segnato una flessione del 31 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima. I settori industriali che hanno risentito maggiormente del l'andamento negativo sono il vestire (meno 17,7 per cento); le manifatture varie

(meno 14,2 per cento); le calzature (meno 12,5 per cento); dei derivati del petrolio (meno 11,5 per cento) e della carta (meno 10,7 per cento).

E' evidente come l'andamento della produzione industriale risulterà senz'altro peggiorato in questi mesi per effetto della stretta creditizia decisa il 31 gennaio dal ministro del tesoro Andreotti. L'Istat ha comunicato ieri anche i dati definitivi sui prezzi nel 1980: quelli al consumo sono aumentati del 21,2 per cento, mentre i prezzi all'ingrosso hanno avuto un incremento del 20 per cento. Tra i generi che maggiormente hanno contribuito all'aumento ci sono i combustibili di riscaldamento — cresciuti del 60 per cento — e l'energia elettrica (rincarata del 45 per cento). Dal 10 per cento sono aumentati: il concesso frutta, i legumi e ortaggi.

Seminario di Cgil e Filcea sul settore chimico

ROMA — La CGIL nazionale e la Filcea hanno organizzato in questi giorni alla scuola sindacale di Ariccia un seminario sulle politiche industriali nel settore chimico che vengono portate avanti dalle imprese chimiche statunitensi, giapponesi, francesi e italiane. Altri due punti trattati nel seminario saranno la politica economi-

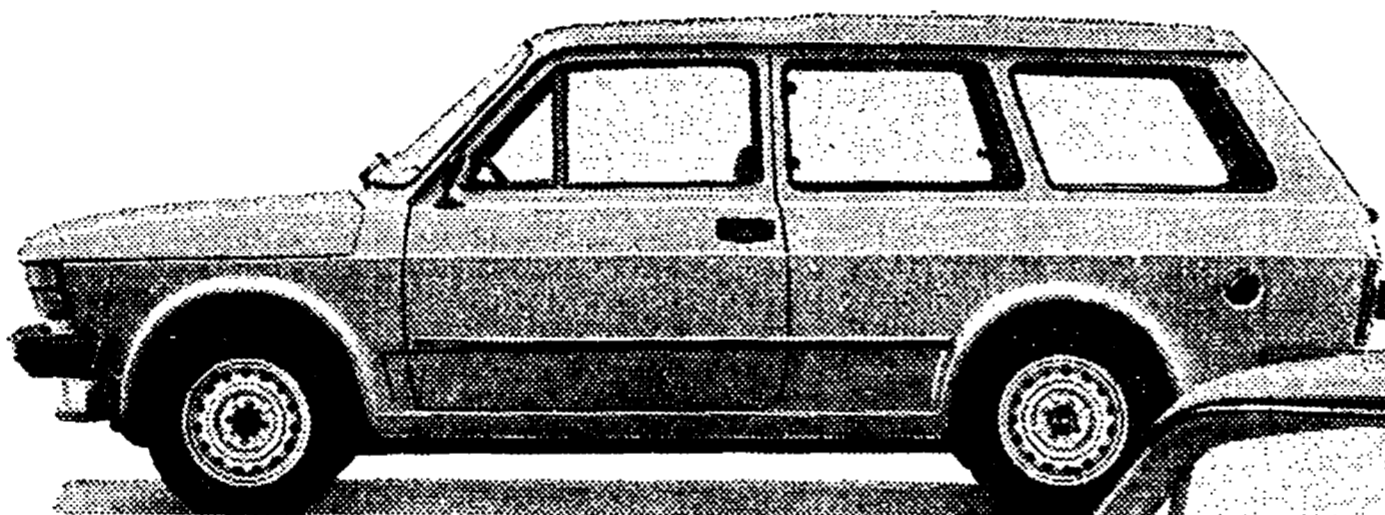
ca del governo in rapporto ai piani di settore e i piani aziendali delle industrie chimiche italiane.

Venerdì e sabato verrà toccato il problema della crisi della struttura finanziaria italiana e delle grandi imprese. Il seminario, iniziato ieri, si concluderà martedì prossimo.

Arriva il Diesel per tutti: il massimo dell'economia e della robustezza.

127 Diesel

Il più piccolo Diesel del mondo.



127 Diesel Panorama



127 Diesel berlina

I punti di forza della 127 Diesel

1. La più piccola auto motorizzata Diesel
2. Il più piccolo Diesel veloce del mondo: 1300 cm³ e 45 CV (DIN)
3. Il più basso consumo per un Diesel: 20 km con un litro di gasolio a 90 km/h
4. La più collaudata delle Fiat: quasi 5 milioni di 127
5. Il primato dell'autonomia: più di 1000 km con un pieno (la 127 Panorama Diesel)
6. Brillante come una vettura a benzina: accelerazione da 0 a 100 km/h in 23,5 sec.
7. Una eccezionale potenza specifica: quasi 35 CV per litro di cilindrata
8. La prima Diesel che ammortizza il Superbollo con meno di 8.000 km
9. Primato di economia: solo 5 lire/chilometro di carburante per persona
10. La Diesel che paga di meno in autostrada
11. Eccezionale elasticità di marcia: regge la presa diretta anche a bassissime velocità
12. Precamera di combustione a bassa turbolenza (brevetto Fiat): più potenza, meno fumi di scarico
13. Alta tecnologia: lega al nickel-molibdeno-cromo per le precamere (la stessa delle turbine per aerei). Eccezionale affidabilità e durata
14. Albero motore con smorzatore torsionale di vibrazioni in gomma
15. Ridotto peso del motore: solo 17 kg in più del "benzina" da cui deriva
16. L'auto Diesel che costa di meno. Berlina L. 5.600.000 Panorama L. 5.700.000 (Prezzi IVA esclusa)

127: la vera convenienza.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**

Sulla Rete 2 il primo film del ciclo con la Christie e Warren Beatty

Viaggio per Altmanville si parte con «I compari»

Il titolo della rassegna si richiama a «Nashville», il celebre film sugli splendori della capitale del country - Un umanista del nostro tempo - Superattivo



Non è tutto Altman, ma ce n'è quanto basta per individuare almeno cos'è, com'è, dentro e fuori, il suo cinema: dai fatidici inizi alla raggiunta maturità. Altmanville è un titolo allettante. Oltre a Robert Altman, rimanda a Nashville, ad una terra, le cosmogonia, al cinema-silwood del lontano Godard di Alphonse. L'insegna dell'incipiente ciclo risulta, dunque, azzeccata. Un po' eterogeneo appare, invece, l'accostamento di certi film indubbiamente importanti (I compari, Gang, Nashville) con altri forse meno significativi (Conto alla rovescia, Quel freddo giorno nel parco, Anche gli uccelli uccidono, Images, California poker). La commistione tra le più varie, discontinue prove di Altman offre, però, uno scorcio sintomatico dell'originalità e delle matrici, dei modi eterodosi di questo autore definito, non senza qualche enfatica genericità, « il più audace e il più brillante regista americano dei nostri giorni ».

Le cose più recenti di Robert Altman (Un matrimonio, Quintet, Una coppia perfetta, senza contare il medito Health tenuto « sotto sequestro » dai distributori) avevano diviso le file dei suoi molti estimatori, ma il cinquantasettenne regista americano non ha concesso nel frattempo ad alcuno, né tantomeno a se stesso, l'ozioso diletto del disamore o dell'eterogeneità. Altra stakanovista, Altman abbraccia le idee, le rimigaglia per un po', fino a raffigurare il progetto di un film. Come un irruento scia-

Prende il via stasera, 17 marzo, alle 21.30, sulla Rete 2 Tv. « Altmanville », un ciclo cinematografico dedicato a Robert Altman. La rassegna curata da Pietro Pintus comprende otto film del regista americano: « I compari » (che apre il ciclo), « Conto alla rovescia » (in onda sabato 21 marzo), « Quel freddo giorno nel parco » (martedì 24 marzo), « Anche gli uccelli uccidono » (sabato 28 marzo), « Gang » (martedì 31 marzo), « Images » (sabato 4 aprile), « California poker » (martedì 7 aprile), « Nashville » (sabato 11 aprile).

La rassegna sarà commentata dallo stesso Altman al termine di ogni film. Il regista, intervistato da Andrea Andermann, ricorderà genesi e episodi inediti del suo lavoro alla macchina da presa.

mano sembra dominato dall'esclusivo pensiero di « far cinema »: tanto, maledetto e subito. Non sta nemmeno a sentire quel che di buono è, più spesso, di meno buono scrivono e dicono di lui in America: infatti una pellicola all'altra con l'ansia di esprimere il proprio mondo e il mondo tout court. E di tanto in tanto imbocca percorsi « eclettici », e insieme con una sua attuale accademica negli States col musical-funettistico « Popeye » (Braccio di ferro).

Pur tra avvertimenti alti e bassi, Altman riesce quasi sempre a riscattarsi con quel piglio insieme « evasore » e « classico » che gli usa per avvertire, anche da vicende ampiamente frequentate, segreti umori, illuminazioni poetiche, trasparenze grafiche, apologetiche di snobistico spessore morale. Artista e artigiano senza complessi né timori reverenziali, Altman sposa il mestiere alla fantasia trasfiguratrice. Il risultato appare sovente un lavoro frammentato di suggestioni emotive, di rapsodie musicali, di ricorberi dram-

matici e trionfi che, se non si dispone quasi mai nella forma di un film di convenzionale fattura, assume comunque la consistenza di una ispirata, personalissima percezione del reale.

« Altman » è stato giustamente osservato - comincia a elaborare il film definendo innanzitutto lo spazio fisico dell'azione, con tutte le sue connotazioni, e insieme con gli attori, lo spazio psicologico... In questo modo il genere o la situazione prescelti diventano il punto di vista da cui guardare il mondo: questo ambiente-nucleo fornisce le informazioni genetiche del film... le storie di Altman sono fatte di ambienti e comportamenti più che di avvenimenti... crescono come organismi fatti di immagini e suoni... Per grandi linee, tutto ciò che pertiene specificamente all'originario impianto e ai variabili sviluppi del cinema di Altman, un'aggregazione di fattori sociologici, estetici, politici, appena velati da una disincantata filosofia della vita, che abilmente manipolata e movimentata - dai

colori, dalle musiche, da acute notazioni psicologiche - diviene per gradualità passi un probante reticolato delle contraddizioni sociali ed esistenziali di quel convulso « caravanserraglio » quale ci appare oggi la sconquassata fisionomia dell'America.

In questo senso, se esemplare resta la trasparente metafora stilizzata nel film I compari - una ballata malinconica di nevi impure e di cinici lavori di dislate come legge di vita e di concrete origini di un sistema (quello capitalistico nordamericano) - addirittura solare ci sembra la scelta civile che Altman professa in Nashville. « Nashville » - spiega il cineasta - è un po' come Hollywood quarant'anni fa, con persone troppo ricche e idee troppo semplici: una reale espressione della cultura americana... La cultura di Nashville è una cultura senza educazione che parla delle radici della terra, della provincia... Alcune canzoni del film, come Duecento anni fa (celebrazione della fondazione, due secoli fa, degli Stati Uniti d'America, n.d.r.), hanno un intento direttamente politico, anche se di politica, in generale, la country music preferisce non parlare. Evidentemente non si può separare con la cultura e la politica: in ogni Paese, in ogni gruppo, la politica è un'espressione della cultura, direi anzi il suo cambiamento.

Tutte componenti che troviamo ricorrentemente, più o meno mediate ed occultate dall'ambiguità allegorica, nel chandleriano il lungo addio,

In California poker, nella Gang. Storie ora apparentemente vagate ora disperate, di gente allo sbando che, tra realtà e finzione, rappresentazione e favola, si dipana scandite dai confusi rumori, dalle intrusioni musicali, dai sussurri e dalle grida della convulsa dissipazione di potere vite. Particolarmente significativa, nello spurco contesto, La gang. Costruito su un racconto di Edward Anderson, al quale s'era già ispirato nel 1948 Nicholas Ray per la sua « opera prima » La donna del bandito, il film si svolge all'opposto del « grande crisi » e, per la sua ambientazione storica e di costume, sembra inserirsi nella voga del passato tipica della « nuova Hollywood » e sulla scia di un genere che va da Gangster story alla Stagnata. Senonché Altman si serve qui di un genere complicato soltanto per spremere significati tutti attuali.

Quanto ai restanti film del ciclo televisivo, che prenderà tutto col geniale entusiasta I compari, si rintraconda in essi, anche al di là dell'ovvio divario tematico-stilistico delle singole vicende, un'intricata mappa della patologia del vissuto. Da Conto alla rovescia a Quel freddo giorno nel parco, da Anche gli uccelli uccidono al picareo California poker è tutto un sotterraneo brulichio di apparati di frammenti e di parolacce che si sommano, si sommano come una mita, quotidiana follia.

Profondamente americano

(nel miglior senso) per quegli slanci e quelle curiosità generosamente prodigati nella solida lotta per la dignità dell'uomo, cinema colto e sperimentato fino alle raffinatezze di citare, smontare e ricomporre in una rinnovata e originale unità tanta parte della più frequentata materia cinematografica (dal western al giallo, dall'avventuroso al gangsteristico, ecc.) si direbbe proprio che Altman riesca a incarnare quasi alla perfezione il ruolo di un umanista dei nostri tempi.

Ma forse le cose non sono poi così edificanti come vorremmo che fossero e Altman medesimo, del resto, s'incarna di ricollocarle con pragmatica razionalità nelle loro realtà e meno mitiche proporzioni: « Produrre e realizzare è un tutt'uno. In ogni caso, bisogna occuparsi di quanto costa un film, bisogna rischiare soldi propri quando si va oltre il previsto. D'altra parte, ciò mi permette di lavorare come voglio... A questo prezzo la posta preme quindi creativamente... Essere al tempo stesso produttore e regista permette così di essere più semplicemente nel senso pieno del termine, un cineasta ». Anzi, un grande cineasta.

Sauro Borelli

NELLE FOTO: a sinistra, il regista Robert Altman e una inquadratura del « I compari » in onda stasera; a destra, un momento di « Anche gli uccelli uccidono »

Alcune citazioni del regista scomparso

René Clair secondo il cinema

Un ritratto inedito del cineasta attraverso i suoi scritti



Fedele al suo nome, René Clair parlò e chiari a tutta la sua vita, nei film, nei saggi, nelle conferenze universitarie. Ecco perché vi proponiamo adesso alcune famose citazioni del grande regista francese scomparso sabato scorso, all'età di ottantadue anni. Sono brani tratti dalla sua antologia intitolata Il cinema di ieri, il cinema di oggi. Formano una piccola lezione di cinema. E anche d'altro.

IL MUTO — « Quant'è chimere, nel cinema dei tempi eroici... Il suo mutismo non pareva una virtù. La sua infertilità lasciava credere ai suoi fedeli che si stava creando un'arte fatta di sole immagini, una pittura in movimento, una drammaturgia senza parole, una nuova lingua cinematografica. Per ingenuità che possa sembrare oggi quell'ambizione, bisognerà convenire che possedeva una sua grandiosità. La nostra arte era giovane allora, ed è compito della gioventù sognare generose rivoluzioni. A chi sorride delle nostre illusioni perdute, potremmo rispondere ciò che rispose un uomo politico ad un avversario che gli rinfacciava un passato utopistico: "Io compiangio, collega, coloro che non sono stati rivoluzionari a vent'anni" ». (1962)

IL CINEMA ITALIANO — « Abbiamo inventato il neorealismo - ha detto un grande regista italiano - perché non avevamo neppure un teatro di posa. Questa boutade contiene un briciolo di verità se si considera lo stato dell'industria cinematografica italiana nell'immediato dopoguerra. Ma ecco che avviene nel nulla se si pensa alla luce che c'è in Italia, al talento d'attore degli italiani, alla facilità d'improvvisazione, alla ricchezza della "commedia dell'arte", cioè uno stile che avrebbe esercitato, ed esercita, un'influenza considerevole nel cinema di tutto il mondo ». (1970)

CHAPLIN E KEATON — « L'originalità di Chaplin si è logorata nel tempo. Senza dubbio. Ciò accade, del resto, a tutti gli artisti le cui invenzioni hanno così fortemente segnato un'epoca, al punto da finire volgarizzate nel luogo comune. Ci si compiace, ultimamente, nel riscoprire Buster Keaton, che i giovani non conoscono affatto o approssimativamente. Mi guardo bene dal criticare l'ammiratore Keaton perché continuo a considerare Accidenti che ospitalità! (1923) uno dei capolavori del cinema americano. Ma supponiamo che tutti i film di Keaton siano stati visti e rivisti nel tempo, e supponiamo che si scopra, in un improvviso opera di uno sconosciuto chiamato Chaplin. Immaginate un po' che grido di entusiasmo si leverebbe nel mondo ». (1970)

E. T. S. A. F.
Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale

Avviso di licitazioni private

Questo Ente indice con le procedure previste dalla Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la seguente licitazione privata:

1) Costruzione di un impianto litico, per l'allevamento delle trote, in Comune di Sillano (Lucca). Importo a base d'asta L. 307.735.275.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando, entro 15 (quindici) giorni a datare dalla pubblicazione del presente avviso, domanda in carta intestata a E.T.S.A.F. via Verdi n. 16 - 50122 FIRENZE, unitamente al certificato di iscrizione all'albo dei costruttori per categoria 1 e importo adeguato.

La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Firenze, il 4 marzo 1981

IL PRESIDENTE: Marino Papucci

ENTE AUTONOMO BONIFICA IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDIARIA

AREZZO - Via Ristoro d'Arezzo 96

L'Ente in epigrafe deve appaltare i seguenti lavori:

A) Con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, e con applicazione all'opera di maggior basso senza prefissione di alcun limite di detto ribasso:

1) Sistemazione corsi d'acqua effluenti in sinistra del canale di irrigazione della Chiana in comune di Sinigaglia, Torrita, Montepulciano, Chiusi. 3. stralcio aggiuntivo relativo alla doccia di Nottola in comune di Montepulciano. Importo a base d'asta: L. 62.000.000.

2) Sistemazione corsi d'acqua effluenti in sinistra del canale Maestro della Chiana in comune di Sinigaglia, Torrita, Montepulciano, Chiusi. 4. stralcio relativo alla doccia di Nottola, doccia della Marzina, Fosso S. Carlo, controfossa del Canale Maestro e fossa delle Marce in comune di Montepulciano. Importo a base d'asta: L. 386.907.367.

B) Con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, e cioè mediante offerte segrete da confrontarsi con le medie di cui all'art. 4 della citata legge 14/2/73:

1) Netta del Canale Maestro della Chiana dal Ponte di Prasinoro alla Botte dello Strozzi. Importo a base d'asta: L. 57.420.000.

2) Sistemazione idraulica degli affluenti del Canale Maestro della Chiana compresi fra il Rio Sella e il Rio Grosso in comune di Arezzo e Civitella della Chiana; 3. stralcio aggiuntivo relativo al Rio S. Anastasio (completamento) Rio di Piero a Quarto e Rio Bennati. Importo a base d'asta: L. 161.531.772.

Per ciascuno di essi verrà esposta una separata licitazione privata. Per ogni gara dovrà essere inviata spontanea domanda di ammissione, redatta in carta bollata, corredata del certificato di iscrizione all'ANC.

Per ciascuno di essi dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 3 aprile 1981.

Arezzo, il 9 marzo 1981

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Renato Chincelli

Divertente concerto romano del celebre jazzista nero

Il mistero s'addice a Sun Ra

ROMA — Maschere e mantelli sgargianti, lustrini coloratissimi, caschi di lamé, tre batterie immerse in un'infinità di altre percussioni: il « pianeta » Sun Ra è sbarcato nuovamente a Roma, invadendo letteralmente il palcoscenico del Teatro Olimpico. Ad applaudire il leader carismatico della fantasmagorica Arkestra, però, nel concerto di sabato sera, c'era un pubblico infernale alle aspettative. Un segnale, forse, di come l'inverno musicale romano, esauriti gli entusiasmi iniziali, richieda criteri di programmazione meno eccitanti di quelli dell'estate, non potendo contare su un pubblico altrettanto onnivoro. Il « divino » Sun Ra, comunque, non si è certo scoraggiato, e ha messo in scena il meglio del suo collaudatissimo repertorio di danze ed evocazioni mitiche, di reminiscenze della swing era e di night club di infima categoria, di free

music urlata a squarciagola e di melodie liriche fino a parete, dolcinate, dando vita ad una performance intensa e affascinante.

Personificazione di Ra, divinità del sole egiziano, di origine ignota (non se ne conosce né la data né il luogo di nascita, e neppure il nome con certezza), venusiano d'adozione, Sun Ra è ancora il più vivace e anteguerra dell'avanguardia nera americana. Arriva in scena preceduto dalla consueta sigla personale (il mondo sta aspettando la nascita del sole...), cantata dalla bravissima June Tyson con uno squallido coro orchestrale ed è salutato da un lungo applauso. Gioca col suo mantello dorato, tentando di abbagliare, aiutato da un rigo personale (il mondo sta aspettando la nascita del sole...), perfino scherzoso: « qualcuno mi chiama Mister Ra, qualcuno mi chiama Mister Mystery, voi potete chia-

Il rhythm 'n blues, e la po- lirithmia di origine africana col musicista quasi a enfaticizzare la contaminazione culturale da cui la tradizione jazzistica è originata.

La gente, in un primo momento, è un po' distratta e digerisce male gli assoli troppo prolungati. Nel complesso, però, si diverte. E' un unico lunghissimo set (dura più di due ore), concluso in maniera trionfale, come avviene abitualmente nelle esibizioni europee dell'Arkestra degli ultimi anni.

Tornato a bolcortata per decenni dalla critica jazzistica tradizionale (Marion Brown la definì una « congiura del silenzio »), il vecchio cantore si gode la sua ennesima rivincita.

L'ultimo concerto romano dell'Arkestra si tiene questa sera, sempre al Teatro Olimpico.

Filippo Bianchi



Debutta anche il figlio di Reagan

NEW YORK — Ronald P. Reagan, figlio del presidente degli Stati Uniti, ha debuttato al Metropolitan Opera House di New York in una parte di un'opera lirica. Il piccolo Ronald ha presentato anche il capo della casa bianca accompagnato dalla consorte Nancy. Il presidente e la moglie hanno detto, dopo lo spettacolo, di essere rimasti molto nervosi e in apprensione per il loro figlio, il quale ha 23 anni.

PROGRAMMI TV

- TV 1
 - 12.30 DSE: ANTON BRUCHNER - GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14 A COME ANDROMEDA - Regia di Vittorio Cottafavi - Con Paola Pitagora, Tino Carraro, Mario Piave (Rep.)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO - Specchio sul mondo
 - 14.50 CICLISMO - Da Montegiorgio - Tirreno-Adriatico (3. tappa)
 - 15.30 LA CASA ROSSA - Regia di Luigi Perelli - Con Barbara D'Urso, Pietro Biondi (Rep. 4. p.)
 - 16.30 HAPPY DAYS - «Una strana ragazza» - Con Ron Howard, Tom Bosley
 - 17 TG 1 FLASH
 - 17.05 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
 - DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Paolo Mainotti (Ezoli) (4. p.)
 - 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
 - 19.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso - «I parchi nazionali» - per vivere la natura»
 - 19.20 MEDICI DI NOTTE - «Un'auto usata» - Con Catherine Allegret, Remy Carpentier (2. parte)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 TRIBUNA POLITICA - «Conferenza stampa del PCI»
 - 21.45 IL RICHIAMO DELL'OVEST - «Il bastardo» - Parte seconda - Regia di Sidney Hayers - Con Randy Mantooth, Martin Milner, John Carradine
 - 22.35 FRANCO BATTIATO IN CONCERTO
 - 23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Specchio sul mondo - «TG 1 informazioni»

- TV 2
 - 12.30 IL NIDO DI ROBIN - «Lo chef di Parigi» - Telefilm
 - 12.30 DSE: I TRE TREDICI
 - 12.30 TG 2 ORE MESTIERE DI GENITORE (11. p.)
 - 14 IL POMERIGGIO
 - 14.10 I MISERABILI - Regia di Sandro Bolchi - Con Gastone Moschin, Elsa Alberti, Aldo Silvani, Giulia Lazzarini - «Ponine» (9. puntata)
 - 15.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese»
 - 15.30 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
 - 17 TG 2 FLASH
 - 17.30 BIA LA LIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 - 18 DSE: GIALLINO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO - Spettacolo educativo per bambini
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
 - 18.50 BUONASERA CON... SUPERGULPI - «I fumetti in TV»
 - 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
 - 20.40 TG 2 SPAZIO SETTE
 - 21.00 I COMPARI - Regia di Robert Altman - Con Warren Beatty, Julie Christie, Hugh Millais, Shelley Duvall
 - 22.35 TG 2 STANOTTE
- TV 3
 - 19 TG 3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.05 DSE: NOME E COGNOME - «Noml moderni e nomi letterari» (7. puntata)
 - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI' - «Anton Bruckner» - Direttore Klaus Tennstedt
 - 21.45 DELTA - «Esiste l'istinto materno?»
 - 22.35 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
 - GIORNALI RADIO: 7.8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Rassegna musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI Lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Terzo Parlamento; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: «Vo: ed. o' 81»; 13.25: La dignità; 13.30: V.A. Asiago; 13.35: Una scorta del jazz (39); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Raily; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiata per Napoli e dintorni; 17.03: Star Gags (12); 17.05: Blu Milano; 18.35: Spazio libero; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ironik Alias Bassigano; 21.03: La gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up con un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.
- Radio 2
 - GIORNALI RADIO: 6.03, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.40, 6.55, 7.05, 7.55, 8.45; I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta; di F. Pittorru (2); 9.32:15: Radio
- Radio 3
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.55; Quotidiana Radiodire: 6.55-8.30-10.45; Il concerto del mattino; 7.28: Programma pagina; 9.45: Tempo e strade, collegamento con l'ACI; 10: Noi, voi, loro domani; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna rivista culturale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Le riviste italiane dal '40 ai nostri giorni; 17.30: Spazio: 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: P. Schubert; 22.10: Teorismi di donne; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fubio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SONO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

Continua la trattativa con l'azienda, oggi incontro al ministero

Bus: ripreso il dialogo, forse una settimana senza scioperi

L'Atac ha convocato il «comitato di lotta» - Ci sono le condizioni per chiudere la vertenza - Il compito del sindacato

Potrà essere davvero una settimana senza scioperi dei bus? Forse. Le condizioni perché sia così, per ora, ci sono tutte. Il «comitato di lotta», infatti, ha ricevuto la convocazione dell'Atac e stamattina s'incontrerà con la direzione dell'azienda. Era l'unica condizione posta per la nell'assemblea a Tor Sapienza per sospendere tutte le agitazioni. Quindi da questo versante non ci dovrebbero essere scioperi. Per oggi, poi, è previsto anche l'incontro tra il sindacato e la Federazione al ministero dei Lavori. E per la trattativa, in piedi ormai da più di quattro mesi, dovesse dare risultati positivi, anche gli scioperi della federazione unitaria fissati per domani e per venerdì sarebbero sospesi immediatamente. Dipende dal governo, insomma, se questa settimana sarà «nera» ancora una volta o no.

Dopo quasi un mese di caos nel trasporto pubblico sembra arrivata finalmente la tregua. La «parte romana» della vertenza ha subito una vera e propria svolta con la proposta sulla riorganizzazione del lavoro avanzata dal consiglio unitario d'azienda dell'Atac. E per la prima volta i lavoratori sono stati in condizione di misurarsi sui fatti, di confrontarsi seriamente su una ipotesi di soluzione. Certo, non è stato facile. Le assemblee di Prenestino e Tor Sapienza col sindaco Petroselli hanno dimostrato quanto carica di malumori ci fosse nella categoria, quanta esasperazione covasse in una parte consistente di classe operaia romana. Ma di fronte ai fatti, di fronte all'impegno responsabile della giunta di sinistra e alla disponibilità dell'azienda, il gioco al rialzo tentato da qualcuno è uscito perdente. Chi ha puntato alle strumentalizzazioni e al «tutto e subito» è uscito sconfitto.

Adesso si comincia a discutere sui fatti. Quella proposta è stata considerata da tutti una «base positiva» su cui confrontarsi. Poi, saranno tutti i lavoratori a dire la loro, a esprimersi anche col voto sull'ipotesi di riorganizzazione del lavoro. La trattativa intanto prosegue: anche ieri sera è continuato il confronto all'Atac e il consiglio dei delegati. Tempo tre o quattro giorni, e potranno partire le assemblee di deposito. Allora ci sarà la possibilità di sanare, coi fatti, la frattura tra operai e anti e tra gli anti-stessi, che ha avuto tanta parte in queste settimane di fuoco. E' chiaro che questa vicenda non finisce così, non si esaurisce col voto (speriamo positivo) su un accordo pure importante. Dietro le giornate di contestazione che hanno visto protagonisti migliaia e migliaia di lavoratori c'è anche un altro malumore, forse più profondo.

In discussione è il sindacato, la sua vita interna, il suo modo di essere, il suo mestiere. In tutte le assemblee più che dei soldi, più che delle famose e irraggiungibili 200 mila lire, c'è parlato del movimento sindacale. Non contro il sindacato — ma per un sindacato diverso, rinnovato, più «all'altezza», meno burocratico, più democratico. Sono questioni che vanno al di là dell'accordo. E quando i problemi salariali saranno risolti e la vertenza col governo sarà chiusa, resterà al sindacato un'altra grossa e decisiva partita da giocare.

Una partita che dovrà essere giocata fino in fondo.

CASA DELLA CULTURA
«Contro la pena di morte nel paese, contro la «guerra» che il tema del dibattito in programma per oggi (ore 21) alla Casa della Cultura in Largo Arenula 26. All'iniziativa parteciperanno Alberto Benigni, padre Damiano Mangillo, Stefano Rodotà, Luciano Violante, presidente Umberto Cerroni.

DIBATTITO SULL'U.R.S.S.
Oggi alle 18, presso la sezione del Pci di via Stilleone 178 si terrà un dibattito sul problema della casa in Unione Sovietica.

con tutto il coraggio politico possibile. Dentro la ribellione di questi giorni c'è una spinta democratica fortissima, una voglia di contare e decidere, di essere protagonisti, di partecipare attivamente alle scelte politiche. Se il sindacato coglie queste novità può, insieme all'azienda, più superare in avanti il travaglio che ha vissuto e sta vivendo. E' una scommessa da cui dipendono il futuro del «movimento», la sua forza contrattuale, la sua carica di cambiamento.

E' la faccia più complessa della contestazione di queste settimane. Ma anche la più ricca di tensioni positive. E allora occorre chiudere subito questa «vertenza anomala», ottenere ciò che è stato chiesto. E poi riorganizzare il lavoro e i turni in favore dei lavoratori, certo, ma anche di tutta la città. Il comitato di lotta ha fatto sapere che se la trattativa con l'azienda darà risultati positivi, la spaccatura non avrà più ragione di esistere. Il «comitato» si scioglierà? Sicuramente. Ma il confronto sui temi della democrazia sindacale continuerà dentro il sindacato. E allora bisognerà fare i conti fino in fondo, senza chiusure, senza conservatorismi, con chi c'è ribellato per contare di più.

P. Sp.

Il brutale delitto forse per una rapina: messa a soqquadro la casa dell'anziana donna

Uccisa a 84 anni con un ferro da stiro

Assunta Scarpelli è stata trovata nel suo piccolo alloggio a pianterreno in via Napoli - Lavorava come portiera nel palazzo da quarantacinque anni - Gli ignoti assassini hanno rovistato dappertutto e poi sono andati via chiudendo la porta - I vicini preoccupati di non vedere più la vecchina hanno chiamato la polizia



Il corpo senza vita della vecchietta brutalmente assassinata e la sua camera da letto, messa a soqquadro dai rapinatori



Il pizzaiolo e i camerieri del ristorante «Pasolo» di via Napoli hanno scambiato le solite quattro chiacchiere con lei sabato scorso alle 17, ed è stata l'ultima volta che Assunta Scarpelli, una vecchietta di 84 anni, è stata vista viva. Verso le sette di ieri sera, quando i vicini e gli amici della donna, allarmati perché per tutta la giornata non si era vista, hanno chiesto ai vigili del fuoco di sondare la porta della sua casa. L'hanno trovata a terra, assassinata dai colpi di un pesante ferro da stiro. Unica possibile ipotesi per un delitto così brutale la rapina. Forse un paio di ladroncini, domenica sera, (perché secondo i primi rilievi della polizia dovrebbe risalire a queste ore la morte della vecchietta) sono entrati nella sua casa a piano terra di via Napoli 27, quasi un sottocasa, nella speranza di trovare chissà che cosa.

Assunta Scarpelli, familiarmente conosciuta a via Napoli, una delle strade a doppio via Nazionale, come la «sua Assunta» era da quarantacinque anni la portiera del numero ventisei. Per la verità da qualche anno era andata ufficialmente in pensione, ma continuava regolarmente a sistemare nelle cassette la posta, ad

aprire e chiudere il portone ogni mattina, verso le sette e ogni sera intorno alle venti. Una volta andata in pensione i proprietari dell'intero edificio avevano lasciato la possibilità di vivere nel piano terra dove lei aveva già passato oltre metà della sua esistenza.

L'ingresso di via Napoli 27 è pulito e decoroso. Da una guardiola in legno e vetro dove sono sistemate pugnole le cassette della posta si passa direttamente, attraverso una porticina dissimulata nel muro, nelle due povere stanze.

Il suo corpo è stato trovato a terra, disteso a faccia in giù, fra stracci intrisi di sangue. La testa, con i capelli ancora sistemata sulla nuca ma tutti sporchi di sangue, è rivolta verso la cucina. Un ingrossino, un piccolo cane bagnò e un'altra stanza, quella da letto, anch'essa piccola, e la casa è finita.

Dentro è tutto un caos, armadi e cassettoni rovistati, il materasso è alzato. Ma soprattutto gli assassini hanno cercato nelle scatole, in quelle cassette della posta sotto al letto, in piccole cassette in legno: tutti i posti dove presumibilmente una vecchietta come «sua Assunta» avrebbe potuto nascondere i suoi risparmi. La donna, da anni e anni vedova, viveva da sola con la pensione di un figlio che viveva dalla gente del palazzo qualche regalino.

Sono molti fra i vicini di casa, la gente che frequenta ogni giorno via Napoli ad avere gli occhi lucidi poco dopo la notizia della brutale assassinio. Molti si avvicinano, mentre la polizia sta svolgendo le prime indagini. «Era sempre attiva, fino a qualche giorno fa era lì che lavava le scale, nonostante la sua età», dice una signora. «Terza mattina, quando cercarmi la signora Rosetta, l'unica amica che veniva spesso a trovare Assunta — racconta sconvolta la signora Franca, che da dieci anni vive nel palazzo — mentre stavo facendo la spesa, per chiedermi se sapevo niente di lei, mi ha trovata assunta. Per tutta la giornata di ieri tutti noi ci siamo chiesti dove poteva mai essere Assunta, abbiamo pensato che si fosse andata a trovare qualcuno. Ma sapevamo pure che non aveva parenti in città, solo una sorella che viveva a Perugia. Alla fine ci siamo decisi a sfondare la porta, ma ancora non riusciamo a credere che qualcuno abbia avuto il coraggio di uccidere una vecchietta così».

«Era sempre qui per strada», spiega un altro vicino, «racconta un cameriere del ristorante che è lì a fianco — Corvea ad avvertirci quando si liberava un posto da davanti per le auto, perché qui il posteggio è un problema. Altre volte la vedevamo che andava a dare da mangiare ai gatti». Insomma Assunta Scarpelli era quasi un'istituzione per via Napoli: la conoscevano pure i custodi della chiesa anglicana che è di fronte alla sua casa, e pare gli iscritti alla «Alcolisti anonimi» che hanno qui la loro sede. Tutti qualche volta le parlavano. La conoscevano pure i sacerdoti, un sacerdote che abita da vent'anni al III piano.

«Tutti qui — dice — sapevamo che Assunta prima o poi sarebbe sparita. Era una anziana, che forse dopo di lei questo palazzo non avrebbe avuto mai più una portiera. Ma pensavamo che si sarebbe andata tranquillamente, così come tranquilla era la sua vita».

m. ma.

Solo fragili sospetti e nessuna novità a cinque giorni dalla scomparsa di Silvia e Micol

Il mistero della porta: è stata aperta dalle sorelle?

Nessun segno di scasso - Forse le ragazzine sono state attirate all'esterno da qualcuno che conoscevano - Parla il padre: «Nei prossimi giorni chiederò il silenzio stampa» - La madre: «Non è una fuga, in casa andavamo tutti d'accordo» - La storia dei cani avvelenati



Silvia e Micol Incardona, le due sorelle scomparse

«Tra un paio di giorni vi chiederò il silenzio stampa. Spero che almeno questo serva a facilitare un contatto con i rapitori, se di un sequestro si tratta». Felice Incardona, padre di Silvia e Micol, le due ragazze scomparse a Formello, allarga le braccia, come per dire, «cos'altro devo fare?». E' la stessa reazione d'impotenza di chi indaga su questo mistero sempre più inspiegabile. Due ragazzine scomparse da una villa isolata nella campagna senza lasciare una traccia. La più grande, Silvia, 14 anni, indossa solo un accappatoio; sta per farsi una doccia. Alle 19 il padre aveva telefonato e aveva parlato con lei. Da questo momento in poi le due sorelle svaniscono. Unica traccia: una porta secondaria è stata trovata spalancata e poteva essere aperta solo dall'interno. Ciò potrebbe significare che le ragazze conoscevano i rapitori? E' una traccia, debole, come tutte le altre.

A nulla sono servite finora le battute della polizia e dei carabinieri in tutta la campagna circostante, e nemmeno l'elicottero utilizzato ieri mattina è stato utile a raccogliere qualche traccia. Perfino i volontari si sono messi alla ricerca: abitanti delle ville vicine, paesani. E' diventata, questa scomparsa, una tragedia di tutto il paese, che guarda solitamente con indifferenza alle storie «dei signori», e alle loro ville che in molti casi hanno portato via la terra ai contadini, ai pastori. Eppure stavolta l'ostilità è scomparsa del tutto, l'umana comprensione ha spento il tono delle battute rivolte ai «castellani». Li hanno soprannominati così da quando la zona delle ville, a un chilometro da Formello, è stata chiamata «I castelli». Nel cartello stradale c'è scritto che questo è un centro residenziale, ma in realtà ogni costruzione è sorta autonomamente, qua e là, nascosta ad occhi indiscreti, cinta da mura e infierite, protetta da alberi e cespugli.

Per molti è stato un affare, acquistare qui, a trenta chilometri da Roma, ad un prezzo, tutto sommato, basso. Con una trentina di milioni c'è chi è riuscito a metter su villini graziosi con tanto di giardino. La villa della famiglia Incardona forse è costata di più, «ma è il frutto di 25 anni del mio lavoro», precisa il padre di Micol e Silvia. «Non ci vuol molto per apparire che vivo del mio stipendio e basta», continua. «Eppure, c'è qualcuno che sembra insinuare chissà quali ricchezze nascoste, ma a che scopo poi? S'è addirittura adombrata una sorta di vendetta di poveri contro ricchi. Non so proprio cosa rispondere».

Dal cancello della villa fa il suo ingresso in auto un'amica della moglie, lo saluta, entra in casa. E' una delle tantissime visite che in questi giorni hanno aiutato la famiglia delle ragazzine a sopportare l'attesa, nell'angoscia dell'incertezza. Felice Incardona risponde cordialmente, poi torna a fissare il vuoto, a parlare, senza risentimenti. Ma le sue parole sono ugualmente dure, taglienti, contro quanti hanno aggiunto inesattezze e invenzioni alla cronaca di questo dramma, prima di tutto familiare. Si riferisce alla vecchia storia della «fuga» di Silvia, quando restò quella che ora in più fuori di casa per andare in discoteca. «Quelle ore sono diventate una notte intera, quella scappatella è stata trasformata in un gesto emblematico, come se Silvia fosse chissà quale testa calda».

La stessa madre delle bambine ha detto che ultimamente, con Silvia, aveva un bellissimo rapporto. «Non c'era neppure le tensioni che normalmente si creano tra una madre e una figlia di quell'età». «Stavamo facendo progetti — prosegue — per un lavoro di scavi che stavo organizzando per il prossimo luglio, al quale Silvia era decisa a partecipare. Si ritiene un'archeologa in erba».

Del resto, una fuga è esclusa dagli stessi amici della ragazza. Il ragazzo che stava con lei ad ascoltare dischi, prima della scomparsa, l'ha trovata «normale e serena», così pure la sua compagna di banco, al liceo scientifico «Paolo Orlando» e tutti gli altri suoi compagni: «Passava le giornate tra scuola, canoa, nuoto e ginnastica artistica. Ragazzi? Una storia dell'estate scorsa, niente di speciale...».

Ma allora, a cinque giorni da quella serata di giovedì, non esiste davvero nessun appiglio, nulla di nulla? A quanto pare sembra proprio così. L'unica, labilissima traccia, non viene presa molto sul serio. Ma la riferiamo così, come ci è stata confermata dallo stesso genitore delle ragazzine. «Gli inquirenti — dice — stanno indagando anche sulla morte dei miei cani pastori. E a quanto mi risulta il mio non era l'unico caso». Ma a quanto ci risulta altri suoi cani morirono in passato, forse per avvelenamento. «E' vero, ma è storia vecchia».

Agli altri abitanti dei «Castelli» questa vicenda degli avvelenamenti sta particolarmente a cuore. «Anche a noi hanno ucciso delle bestie — racconta una signora — ma chi ha gettato il veleno poteva uccidere anche i nostri bambini. I cani, infatti, sono morti nel giardino della villa, dove giocano i miei figli. E se mettevano il veleno in bocca?». Questa storia degli avvelenamenti sembrerebbe voler ricordare le antiche frizioni di «cavallari» e pastori, contrari all'arrivo dei «signori» che hanno costruito le ville togliendo spazio al pascolo. Ma nulla può giustificare un rapimento come questo. Tanto più che, forse, le ragazze conoscevano chi le ha trascinate via. La porta secondaria, trovata spalancata, poteva infatti aprirsi soltanto dall'interno. E' un altro particolare strano.

Raimondo Bultrini

Colpito da una lama in fabbrica operaio muore dopo diciassette giorni di coma

E' stato diciassette giorni in coma, poi è morto. Mario Bastianelli, 34 anni, operaio della Massey Ferguson di Aprilia, era rimasto vittima di un drammatico incidente sul lavoro. Un pezzo di lamiera s'era spezzato nel tentativo dell'operaio di colpire sull'orecchio destro, vicino alla tempia. E' stato 17 giorni all'ospedale. Ma non c'è fatto.

L'incidente è verificato tre settimane fa. Mario Bastianelli fu messo a lavorare alla piegatrice anche se non pratica della lavorazione. L'azienda, però, aveva mandato in cassa integrazione gli operai di quel reparto e pensò di sostituirli utilizzando la «mobilità interna». Bastianelli fu scelto per questo. Ma la lamiera che doveva lavorare si spezzò e una grossa scheggia lo colpì alla tempia.

Mario Bastianelli, iscritto al Pci, lascia la moglie e due figli. A loro e a tutti i familiari giungano in questo momento le fraterne condoglianze dell'Unità.

Attentato alla casa di un impiegato della Fiat

Liquido infiammabile è stato versato sul cancello ieri sera davanti alla porta dell'abitazione di un impiegato della Fiat, Luciano De Laurencis, di 47 anni. L'allarme è stato dato da una oramai dell'operaio, Franca Cecchi, sola in casa in quel momento. Il figlio Marco, di 18 anni, era uscito poco prima dell'attentato.

Le fiamme hanno bruciato la porta. I danni sono lievi. Sul pianerottolo, la polizia ha trovato una lancia di plastica da cinque litri con residui di carburante. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ANSA. «Abitante di via Cavour», ha detto l'ignoto interlocutore — la casa del compagno De Laurencis. Gruppi rivoluzionari di fuoco».

Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro il portone semiaperto dello stabile di via Francigiane, nei pressi di via Cavour, che ospita l'Istituto professionale «Leonardo da Vinci».

Potrebbe cambiare radicalmente il volto di Ostia il progetto messo a punto dalla tredicesima circoscrizione

Riprendiamoci il litorale: ecco le cose da fare

Via il cemento dalla spiaggia - Una grande isola pedonale al posto del lungomare - Le indicazioni di un convegno con Petroselli



Il lungomare di Ostia è inutile, anzi dannoso. Quelle macchine che sfrecciano a cento all'ora sul nastro di asfalto che unisce la Colonna alla via del Mare sono un pericolo per chi vive qui e per chi viene a passarci le vacanze, e poi dividono il quartiere in due, rendendo più difficile raggiungere il mare. Perché non spostare questo stradone più all'interno e al suo posto ricavare una grande isola pedonale con negozi, ristoranti, botteghe artigiane, centri culturali e giardini? In questo modo ci guadagnerebbe anche l'arenile che verrebbe liberato da brutte e ingombranti strutture di cemento armato e riprenderebbe il suo saluto al sindaco di Roma Petroselli.

«Frontiamo uno ad uno i capitoli del progetto litorale. LUNGOMARE — La parte da spostare, più a ridosso delle case che si affacciano sul mare, è quella compresa tra lo sbocco della Cristoforo Colombo e piazzale Magelli. Nella grande isola pedonale che verrebbe realizzata al posto dell'asfalto, insieme ai giardini e ad eventuali centri culturali, troverebbero posto anche dancing e ristoranti, che così lascerebbero libero l'arenile. Ecco quindi che una delle cause del restringimento della spiaggia è eliminata. Al posto del cemento armato, semplici

strutture mobili in legno, cioè spogliatoi e docce. L'isola pedonale, a due passi, offrirebbe tutto il necessario. E' un progetto arduo? Può darsi, ma trova diversi consensi, alcuni dissensi invece tra i gestori degli stabilimenti che spesso non vedono di buon occhio questo trasferimento. «Eppure — dice Franco Turmino, consigliere della circoscrizione — alla fine anche loro ci guadagnerebbero, perché la presenza, con un litorale così riquilibrato, raddoppierebbero almeno».

PARCO NATURALE — Dovrebbe nascere dalla fusione dei tre «polmoni verdi» di Castellusano, Castelpriziano e Capocotta. Naturalmente,

prima di tutto bisogna scongiurare definitivamente le manovre delle immobiliari (dentro le quali ci sono anche i rampolli di casa reale) che vorrebbero trasformare la tenuta di Capocotta in un villaggio di cemento armato, ben 7 mila e passa villette. Con la costituzione del parco (10 mila ettari, 10 chilometri di litorale), tra l'altro verrebbe aperta al pubblico e attrezzata — come a Castelpriziano — un'altra lunga striscia di arenile. La prateria alle spalle della spiaggia sarebbe a disposizione di tutti, naturalmente con il rispetto di precisi vincoli naturalistici. La strada per realizzare questo progetto potrebbe essere quella della concessione di

Capocotta al Comune. PORTO TURISTICO — Se ne parla da tempo e dovrebbe essere realizzato sulla Fiumara grande. In questo modo il fiume potrebbe essere liberato da ormeggi più o meno abusivi, comunque d'intralcio.

PASSE ATTREZZATE — Si tratterebbe di realizzare insediamenti turistici lungo il Tevere: all'Isola di Ostia Antica e tutti i monti. La maggior parte dello spazio verrebbe riservata al camping, ma poi ci sarebbero anche impianti sportivi e attività canteristiche, che verrebbero così regolarizzate. Questa parte del progetto litorale prevede anche un intervento di recupero e di va-

lizzazione di Ostia Antica. Un intervento di razionalizzazione è previsto anche per il camping di Castellusano. Il Comune ha già stanziato 600 milioni.

Abbiamo affrontato le diverse questioni una alla volta, ma sono tutte collegate, chiaramente, e non avrebbe nemmeno senso parlarne se nello stesso tempo non andassero avanti i programmi di potenziamento della Roma-Lido e per il disinquinamento del Tevere (adesso sono partiti anche i lavori per il depuratore della Magliana, il più importante dei quattro in programma). E i tempi? Non dovrebbero essere lunghi, sempre che il governo si decida a mollare (come prevede la legge) i poteri in materia di politica costiera e a interrompere la costruzione di opere di «difesa» che si sono rivelate più dannose che altro, come le dighe foranee.

Il progetto comunque è valido, perché potrebbe veramente imprimere un'inversione di tendenza — come ha detto il sindaco — al modo di gestire il turismo sulle spiagge, sottraendolo alla degradazione e creando condizioni per uno sviluppo qualitativo. Si otterranno così — ha aggiunto Petroselli — lavoro e nuovi investimenti, sottraendo il turismo alla speculazione.

Le spese produttive e sociali non sono un lusso: in gioco l'avvenire della città

Il Campidoglio non rinuncia a spendere bene

Che cosa accadrebbe se...

Non è un racconto di fantapolitica. E' quello che potrebbe realmente accadere se il decreto sulla finanza locale proposto dal governo...

Il Comune non rinuncia. Se si dovesse sintetizzare in poche parole è forse proprio il senso della relazione al bilancio del Campidoglio che l'assessore Vetere ha presentato...

Nell'81-'85 anche il saldo naturale (oltre che quello migratorio) potrebbe avvicinarsi allo zero. In alcune circoscrizioni (I, II, III, XVII) questo futuro è già alle porte...

E allora? Qualcuno di fronte a questi dati obiettivi va direttamente alla proposta di una città che rivolge la sua attenzione alla sola riqualificazione del terziario...

Roma ha vissuto in questi anni una stagione aspra. Ma in questi anni ha anche conosciuto una vivace fioritura di iniziative nel campo degli studi, degli incontri, delle arti e della cultura...

Ma Vetere ha messo in guardia da ogni illusione. Anche questi tre importanti strumenti non possono da soli supplire all'assenza di una convincente programmazione nazionale...

Il piano pluriennale '81-'83 ne è la prova. Quali le sue linee essenziali? Vetere le ha indicate nell'unificazione della città...

Un programma «futuribile»? Vetere l'ha negato. Possiamo parlare del piano '81-'83 - ha detto - senza alcun pericolo di fughe in avanti...

L'enorme massa di dati demografici e economici a supporto del bilancio '81 e del piano degli investimenti '81-'83 documenta e conferma anche alcune analisi sullo « stato della città ».

INVESTIMENTI: LE ESIGENZE PER GLI ANNI '81-'83

Table with columns: Programmi e progetti, Importo complessivo, Importo per anno (1981, 1982, 1983). Rows include: STRUTTURE AMMINISTRATIVE, INFRASTRUTTURE DI BASE, BORGATE, CENTRO STORICO, DIREZIONALITA', TRASPORTO E TRAFFICO, SVILUPPO ECONOMICO, EDILIZIA ABITATIVA SOCIALE, SERVIZI SOCIO-SANITARI, CULTURA, AMBIENTE E TEMPO LIBERO, and TOTALE.

Il futuro (e la salvezza) delle grandi città richiedono una cultura di governo non ancorata al contingente, al piccolo cabotaggio. Il piano pluriennale per gli investimenti...

QUADRO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO 1981

Table with columns: Entrate, Importo, Uscite, Importo. Rows include: Tributarie, Trasferimenti e contributi, Extratributarie, and Totale.

N.B. - Gli importi indicati nella tabella sono naturalmente provvisori, stante la discussione in corso in Parlamento sulla finanza locale.

'78-'80: 2.200 miliardi di « cose »

Le realizzazioni degli anni passati permettono ora di pensare ad un programma più avanzato di interventi - Il 78% delle opere già avviato a conclusione - Un solo esempio: come è cambiata la scuola

L'anno '80 è stato per il Comune di Roma l'anno record degli investimenti. In soli dodici mesi si è speso per impieghi sociali e produttivi più di quanto sia stato fatto in qualsiasi precedente quinquennio...

142 miliardi per le opere di urbanizzazione nella edilizia economica e popolare (167) perché non si ripettesse l'andazzo delle case costruite senza servizi...

222 miliardi perché la metropolitana diventasse una realtà. L'ATAC potesse acquistare centinaia di nuove vetture...

12 miliardi per le opere igieniche. L'approvvigionamento idrico, le reti viarie e fognarie, la rete elettrica e cogenerazione...

89 miliardi per la nuova centrale del latte e per l'edilizia anonima. 23 miliardi per i centri sociali e sportivi...

43 miliardi per l'edilizia comunale tra cui, importante, quella relativa alle strutture amministrative decentrate. Se queste sono le cifre...

Quei primati che nessuno contesta, ma che danno fastidio

Fino a pochi anni fa il Comune di Roma vantava solo record negativi: era il più indebitato d'Italia, essendo anche il meno produttivo (gli investimenti costituivano una percentuale insignificante delle spese effettive)...

C'è anche un dodicesimo progetto

Assieme agli undici progetti che costituiscono il piano degli investimenti per gli anni '81-'83 (vedi tabella) il Campidoglio ne ha in cantiere un dodicesimo. Per ora non è ancora definito, ma c'è la ferma volontà di costruirlo...



A Lioni, subito dopo il terremoto

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20,30 (abbonam. Seconda Serata, rec. 43)
Prima rappresentazione del Balletto «Marco Spada»...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 21
Concerto del famoso baritono Hermann Prey che eseguirà il ciclo di Lieder di Schubert...

DEI SERVITI (Via del Mortaro n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 21,15
Il «Cian dei 100» diretto da Nino Scardina...

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - Tel. 862948)
Venerdì alle 21,15 «Prima»
La Compagnia Teatrale La Zucca presenta: «Un curioso incidente»...

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 422.114)
Domani alle 20,30 (abb. L/1)
La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta...

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Domani alle 21 «Prima»
La Comp. teatrale Il Pungiglione presenta: «La posizione»...

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 556.94.24)
Alle 21
«Dramma d'amore al Circo Bagno Balò» di Dacia Maraini...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Antigone » (Isola Sacra)
« La notte e il momento » (Nuovo Parioli)
« L'azzurro non si misura con la mente » (Limonaia di Villa Torlonia)

CINEMA

- « Oltre il giardino » (Aloyone, Garden)
« Torcatanato » (America, Empire, Superga)
« Bianco, rosso e verdone » (Adriano, New York, Universal, Ambasciador, Majestic)

- « Il minestrone » (Capranica)
« Mon oncle d'Amérique » (Capranichetta)
« Gente comune » (Etolia)
« Shining » (Giollino)
« Elephant man » (Metropolitani)

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone
Comico
(16-22.30)

Cabaret

- BATACLAN (Via Trionfale, 130/a)
« Musical show » con i Ted's Clan Trio Band e Anja Borau...

Jazz e folk

- BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Tel. 48.37.18/48.35.86)
« Debutto del «Latin Jazz percussion», con K. Potter...

Sperimentali

- GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 29)
Domani alle 19,30
Per la rassegna internazionale del cinema non-fiction...

Attività per ragazzi

- ANFITRIONE (Via Merizze, 35 - Tel. 3586636)
Regia di Roberto Maresca. Interpreti unici: Regazzi, Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla cultura...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni II, 81, angolo Via Lungara, tel. 656.87.11 - 654.10.43)
Alle 21,15
«Una stanza al buio» di Giuseppe Manfredi. Compagnia «Le Grotte»...

VIDEO UNO

12.00 Film: «Il tesoro di Rembrandt»
14.00 Notiziario
14.45 Un problema, un personaggio
15.20 Musica oggi
16.00 TV dei ragazzi
18.00 Telefilm: «Police Suspect»

TELEVISIONE

17.30 «Gandem» - Cartoni
18.00 «Mister Weecher» - Cartoni
18.30 Telefilm: «Dr. Kildare»
19.00 Mister G. Gioco e premi
19.30 Telefilm: «Il sole sorge ad Est»

TELETELEVE

12.00 Documentario
12.30 Telefilm
13.00 «I cittadini e la legge»
14.00 I fatti del giorno
14.30 «Odessa sulla terra» (Giapponese, 59')

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 65.40.464)
Studio
Alle 18,30-20,30-22,30: «Napoli millenaria» di Eduardo De Filippo...

VIDEO UNO

14.00 Film: «La canzone rubata»
15.30 «Il giorno dopo» - Sport
18.10 Incontro di basket: Serie A

LA UOMO TV

12.00 Film: «Il Santo prende la mira»
13.30 Telefilm: «Il ritorno dell'ispettore Blaney»

TVR VOXSON

12.00 L'uomo con la valigia
13.00 Guerra fra olemmi.
13.10 Quella casa nella prateria.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875.562)
«The Rocky horror picture show» con S. Sarandon - Musicale - VM 18 (ora 16,45-22,30)

Adesso i grossi pericoli potrebbero venire dalle provinciali

Juventus, Roma e Napoli: splendida incertezza in testa (Inter fuori?)

I nerazzurri potrebbero avere l'impennata d'orgoglio sia a Belgrado che a Pistoia - Si fraintende la freddezza di Di Bartolomei - Maldini: « Ancelotti può dare di più » - Rispetto per i tifosi: 2500 lire per il derby « primavera » Roma-Lazio



ROMA — E' deciso: lotta a tre per lo scudetto? In molti lo danno per scontato. Noi, che di profezie non viviamo, preferiamo essere più cauti. Sicuramente Juventus, Roma e Napoli hanno carte buone in mano, ma non riteniamo l'inter tagliata definitivamente fuori. Vogliamo caparbiamente andare controcorrente? Non crediamo, forti del fatto che mancano ancora nove giornate al termine del campionato, e che i pericoli per la tre di testa potrebbero venire proprio da quelle squadre che sulla carta sembrano o battibili o scarsamente insidiosi. Con il Como emerge il mallesere dell'inter come squadra a come società. In Coppa campioni la Stella Rossa di Belgrado inchiodò al pareggio i nerazzurri. Contro Napoli, Fiorentina e Roma sono venute sconfitte a dimostrazione che il mallesere è profondo. Eppure i campioni potrebbero far leva sul orgoglio, tanto domani a Belgrado quanto domenica prossima a Pistoia. Ecco, sono questi due incontri che potranno dire tutta la verità sui questi psicologici causati dagli accadimenti visti menzionati. Anche perché se la Juventus appare al sicuro ricevendo un Perugia ormai in disarmo, la Roma a Catanzaro e il Napoli ad Avellino non andranno di certo sul sicuro. Gioco e valori non hanno scavato un fossato incolmabile tra quelle che guidano e quelle che inseguono. Un paio di partite storte possono mandare all'aria certezze date per sicure. Ecco perché la Roma fa bene a vivere alla giornata: ne ha fatto un suo credo. Il campionato è diventato entusiasmante. E sicuramente entusiasmante è stata la vittoria della Roma.

Qualche domanda ad Allodi sulla situazione italiana

Lo sport ha «fame» di veri manager: occorre costruirli

PIRENZE — Lascio perdere, per via di corrompere, Torino-Juventus, tanto per me il campionato è già chiuso. E l'ho detto al richiamo di Fiorentina-Brescia, tanto sono due squadre modeste, oggi. Preferisco salire a Corchiano a far due chiacchiere con Italo Allodi. Motivi di discussione ce ne sono, ma per me c'è soprattutto un pessimismo globale sull'attuale gestione dello sport italiano, fatto delle sue eccezioni, pochissime. Non solo ma mi pare di partecipare a un progressivo mutamento della funzione dello sport, dove lo spettacolo soppiana poco alla volta l'uso culturale. Il piacere cioè di conoscere e usare il proprio corpo liberamente, in un gioco liberatorio. Ma il mio interlocutore mi richiama subito alla realtà, separando la proiezione ideale dai problemi gestionali così sono ora e qui, in questo contesto. «Distinguiamo dilettantismo e professionalità, per quanto si tratti di fenomeni alla lunga interattivi. Ebbene, il vero problema è quello di dare innanzitutto una struttura moderna, di altissimo livello aziendale, alle società professionistiche, non solo per sanare bilanci allentati ma per restituire credibilità allo sport, nel duplice rapporto con il pubblico e con i potenziali atleti».

Già pronto la credibilità che non è progettabile, dico io, se non per dimostrazioni pratiche. E l'esperienza mi dimostra che in 35 anni non è stata varata una legge decente per la difesa e la promozione di questa attività, trascurando le strutture di base in favore della fabbricazione di pochi campioni, in provincia, utili paraventi sul nulla. La razionalità di Allodi è immediata e apparsa: «Il passato è passato e prendere solo quello in considerazione ci rende scettici e ci impedisce di mutare le cose. Le quattro cose forse stanno per cambiare. Il CONI e il CNR, per esempio, hanno messo in piedi una commissione tecnico-scientifica, della quale faccio parte assieme ai professori Concetti, Dalmondo e Vittori, per studiare le soluzioni perché ci siano le garanzie, per i giovani dai 6 ai 14 anni, di affrontare serenamente lo sport. Contemponaneamente ad Arica (quello dei Cagliari) è stato affittato il convitto di studiare e organizzare i modi di portare lo sport nelle scuole. E io ho fiducia che dal nostro lavoro verrà fuori qualcosa di nuovo e di buono davvero». «Sì, sì, però i padroni del tapone sono ter me gli stessi. Non. Conoscendo Carraro sono ottimista. E poi credo che tutti i partiti si siano ormai resi conto del fatto che una sana politica sportiva rende e si traduce in una sorta di pubblicità positiva presso l'elettorato, compito in buona parte di sponsorizzazione. E qui l'ottimismo di Carraro si correla finalmente con una visione progettuale concreta. Veni fuori cioè il disegno che Allodi propone da anni, non resta che realizzarlo e che da ora pazientemente realizza con una linea di

Folco Portinari

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Claudio Pellegrini pilastro del Napoli



Claudio Pellegrini segna e fa sognare Napoli e il Napoli. Complimenti, Claudio! La ritrovata vena del «bomber» partenopeo — lo avrete intuito — mi riempie di gioia. In questo giocatore, dal comportamento schivo, al limite della timidezza, ho sempre creduto. Ha vissuto momenti non facili, ha saputo superarli. Ciò indica che sotto l'apparente fragile scorza, c'è un ragazzo forte, con la piena consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie capacità. Quando allenavo il Napoli, feci una scommessa sul futuro di Pellegrini. Sottoscrissi che Claudio sarebbe divenuto l'Idolo del S. Paolo. Il tempo mi sta dando ragione, ormai penso di aver abbondantemente vinto la cena messa in palio.

Dieci gol, un bel bottino. Ancora più prestigioso appare se si considera che Pellegrini non ha mai calcato un rigore. Peccato che ormai i due terzi del campionato sono alle spalle e certi recuperi sono difficili da ipotizzare. Ci fosse stata qualche partita in più da giocare, non sarebbe stata da escludere una bella volta a due per il titolo di campione dell'anno. Bravo Marchesi che ha saputo valorizzare le caratteristiche e le qualità di questo giocatore. Con un Pellegrini così, il Napoli, oltre ad aver trovato l'attaccante che gli può assicurare una lunga permanenza ai vertici della graduatoria, ha trovato anche l'attaccante del domani. Claudio è giovane, può dare veramente tanto a questa squadra. E veniamo al campionato. Quello riguardante lo scudetto, è ormai un discorso a tre. Anche i più scelti non possono più ignorare, ora, il miracolo-Napoli. Già disse tempo fa, da queste stesse colonne, che questo potrebbe essere l'anno del Napoli. Sorprese a parte, lo scudetto potrebbe decidersi proprio al S. Paolo in occasione dello scontro spareggio con la Juve alla penultima giornata.

Gianni Di Marzio

Nella Tirreno-Adriatico i due italiani all'attacco distanziano Hinault

Saronni «infila» Moser a Civitanova

Il campione d'Italia ha prevalso di pochissimo sul trentino - Terzo l'olandese Jan Raas - La maglia di leader ancora di Amadori che però dice di essere molto stanco - Oggi terza tappa: Civitanova Marche-Montegiorgio



Il quizzo vincente di SARONNI su MOSER

Nostro servizio

CIVITANOVA MARCHE — Pensate un po' quale Milano-Sanremo si annuncia con un Saronni in testa che superano nell'ordine nella linea bianca di Civitanova Marche. Non confondiamo la Tirreno Adriatico con la classicissima di sabato prossimo. I tango attenti a non illudersi perché qualche forestiero che oggi si nasconde potrebbe darci la paga fra cinque giorni. Però i due Saronni e Moser hanno veramente impressionato, ieri i due «big» di casa nostra hanno spiccato il volo lasciandosi alle spalle il signor Hinault e il signor Raas per presentarsi con un margine di 53" sul lungomare di questa città.

Come ci sono arrivati ve lo spieghiamo sfogliando il taccuino della corsa, ma a colpire la fantasia dei tifosi, a suscitare commenti tra i tecnici, a provocare uno strombramento di classe, è stata la musica lenta se un biondino di nome De Smet non avesse rotto la monotonia. Si trattava di un belga ventiduenne alla prima stagione professionistica e intruppato in una squadra che di buon mattino aveva visto capitano Van Impe fare le valigie. Dunque un gregario in vetrina, un giovanotto accreditato di 510" al bivio per Colfiorito e qui il gruppo comincia a buttare acqua sul fuoco del cavaliere solitario.

La strada s'incrina per un bel po', stop a De Smet dopo una fuga di cento chilometri, e attenzione ai movimenti di Panizza e Fernandez, piccoli movimenti in verità e tuttavia sufficienti per costringere Onetemann, Raas e qualcun altro a furiosi inseguimenti. La discesa è un'avventura con un elenco di uomini appiedati da forature ma giunti a valle, s'attraversa Tolentino a ranghi pressoché compatti.

L'ultimo tratto pieno di go-ba è un invito ai colpi di mano e infatti distanziamo un tanto sono fratelli, o per lo meno legati da un comune interesse. Mancano sedici chilometri all'arrivo e jaggi ecco Moser e Saronni lancia-tissimi sui dossi di Morrovalle.

Su questa collinetta c'è uno striscione con due abbuoni: robbetta se corriamo con al primo andranno 2" e al secondo 1", però Moser voler conservare in classifica il suo vantaggio su Saronni, quindi Moser e Saronni si scontrano. Ma Saronni reagisce, Moser gli risponde e nasce un bellissimo duello, una fase che me ne infila al più famoso tandem ciclistico d'Italia. In cima Saronni anticipa

Il rivale e poi Beppe e Francesco tagliano la corda con un colpo di mano. Saronni è il più rapido, più sprinter, Moser impegna bene l'avversario, ma è sconfitto per un quarto di ruota, la terza moneta è di Raas davanti a Bontempi e Mantovani. In questo gruppo c'è anche Amadori che per 43" salva la maglia di «leader». La folla di Civitanova in attesa dell'appassionante conclusione.

La volta? Si pronostica Saronni che è più rapido, più sprinter, Moser impegna bene l'avversario, ma è sconfitto per un quarto di ruota, la terza moneta è di Raas davanti a Bontempi e Mantovani. In questo gruppo c'è anche Amadori che per 43" salva la maglia di «leader». La folla di Civitanova in attesa dell'appassionante conclusione.

LE CASTELLET — Lo svedese della Bianchi-Piaggio Tommy Prim ha vinto in volata la quinta tappa della Parigi-Nizza. Alla piazza d'onore si è classificato il francese Arnaud mentre terzo, distanziato di quattro secondi, è giunto il belga Van der Haupte.

Lo svedese André Van der Poel, piazzato settimo, ha conservato il primato posto della graduatoria generale, davanti al francese Bazzo, distanziato rispettivamente di 14" e 25".

Il primo degli italiani è Giambattista Baronchelli, il ventunesimo, con un ritardo di oltre tredici minuti.

Il rivale e poi Beppe e Francesco tagliano la corda con un colpo di mano. Saronni è il più rapido, più sprinter, Moser impegna bene l'avversario, ma è sconfitto per un quarto di ruota, la terza moneta è di Raas davanti a Bontempi e Mantovani. In questo gruppo c'è anche Amadori che per 43" salva la maglia di «leader». La folla di Civitanova in attesa dell'appassionante conclusione.

La volta? Si pronostica Saronni che è più rapido, più sprinter, Moser impegna bene l'avversario, ma è sconfitto per un quarto di ruota, la terza moneta è di Raas davanti a Bontempi e Mantovani. In questo gruppo c'è anche Amadori che per 43" salva la maglia di «leader». La folla di Civitanova in attesa dell'appassionante conclusione.

LE CASTELLET — Lo svedese della Bianchi-Piaggio Tommy Prim ha vinto in volata la quinta tappa della Parigi-Nizza. Alla piazza d'onore si è classificato il francese Arnaud mentre terzo, distanziato di quattro secondi, è giunto il belga Van der Haupte.

Lo svedese André Van der Poel, piazzato settimo, ha conservato il primato posto della graduatoria generale, davanti al francese Bazzo, distanziato rispettivamente di 14" e 25".

Il primo degli italiani è Giambattista Baronchelli, il ventunesimo, con un ritardo di oltre tredici minuti.

Oggi la sesta frazione. La Seyna sur Mer-Mandellieu di km. 117 mancherà domani la corsa si concluderà con due semitappe: in mattinata Mandellieu-Nizza (km. 57,5) e nel pomeriggio Gioia Arona scaltata individuale del Col d'Eze di km. 11.

Totocalcio: ai «13» L. 4.635.300. Questo le quote del Totocalcio: i vincitori con 13 punti, lire 4.635.300; i vincitori con 12 punti, L. 165.000.

Gli atleti handicappati di 30 nazioni gareggeranno a Roma dal 2 al 5 aprile

ROMA — Il 1981 è stato proclamato Anno internazionale dell'handicap dalle Nazioni. Un'ottima occasione per rimediare alle tante colpevoli dimenticanze delle istituzioni nei confronti di tanti cittadini, e magari — perché no? — per un esame di coscienza che può e deve riguardare tutti. E riguarda anche il mondo dello sport, come ha ricordato ieri nel corso di una conferenza stampa al Foro Italoico il presidente del CONI, Franco Carraro. Occasione dell'incontro con i giornalisti la presentazione ufficiale del II Giochi internazionali degli handicappati (a Roma dal 2 al 5 aprile) che saranno abbinati a un importante convegno su questo tema.

CONI — è stata la FISHA (Federazione italiana sport per handicappati), la neonata Federazione che raccoglie la preziosa eredità dell'ANSPI (Associazione nazionale sport paraolimpici italiana), l'associazione che fino a oggi aveva rappresentato il nostro paese in tutte le più importanti competizioni internazionali per handicappati, Olimpiadi comprese. E veniamo ai Giochi, che sono stati illustrati dal presidente e dal vicepresidente della FISHA, Roberto Marson e Antonio Vermole. Saranno a Roma atleti in rappresentanza di 30 paesi per praticare basket (paraplegici), scherma (paraplegici), nuoto (paraplegici e amputati) e atletica (le due categorie, suddette oltre agli spastici e ai non vedenti). Le competizioni si disputeranno allo Stadio dei marmi, all'Aqueductosa e al Palazetto dello sport e vedranno in gara

I primi quattro classificati alle Olimpiadi degli handicappati (svoltesi ad Arnhem, in Olanda, nell'80) più due atleti italiani. Per il basket ci saranno le prime due squadre classificate di Arnhem (Israele e Olanda), la quarta (Francia) oltre all'Italia. Gli USA, che furono medaglia di bronzo olimpica, hanno dovuto declinare l'invito perché in aprile le squadre americane sono impegnate nei play-off del campionato. Già, perché negli USA le squadre di handicappati hanno un loro regolare campionato di basket: un esempio questo di che distanza divide ancora l'Italia da altri paesi. La FISHA — ad esempio — ha 5 mila tesserati a fronte dei 200 mila della sua omologa olandese. E della tanta strada che vi è ancora da percorrere si è parlato molto ieri, auspicando che questi Giochi romani costituiscono un passo nella giusta direzione; e per indicare meglio gli scopi e gli obiettivi dell'attività è stato organizzato il convegno sui problemi dello sport per gli handicappati. Anche qui adesioni da tutto il mondo con studiosi di altissimo livello, che a Roma avranno la prima occasione di incontro internazionale su questo tema. Anche per loro si tratta, insomma, di un primo importante passo.

f. de f.

Il voto su Sahara e Marocco

«Effetto Reagan» sul Parlamento europeo?

Colloquio con Fabrizia Baduel Glorioso - Con le sinistre alcuni dc italiani

ROMA - E' passata quasi inosservata - mentre potrà avere pesanti conseguenze - la risoluzione votata la settimana scorsa dal Parlamento europeo sul Sahara occidentale. Vi si dà ragione al Marocco, la potenza occupante, si discioglie il diritto all'autodeterminazione della popolazione saharina, si ignora il Fronte Polisario. E' la linea della forza e non del negoziato. Come mai? Lo chiediamo all'on. Fabrizia Baduel Glorioso che ha motivato in aula il voto contrario del Pci.



polo, contro un Fronte di liberazione, il Polisario, che ha udienza in mezzo mondo e contro la Repubblica che il Polisario ha proclamato e che si avvale già di un lungo elenco di riconoscimenti. In secondo luogo si pregiudicano i rapporti con l'Algeria invitata nella risoluzione a non sostenere il Polisario. E' l'Algeria una sponda importantissima per l'Europa sotto ogni profilo e non può non vedere come una sfida questo pieno sostegno alla linea del Marocco.

Il governo pakistano attacca Kabul per l'aereo dirottato

DAMASCO - Gli ex-ostaggi pakistani dell'aereo della «Pakistan international airlines» che ha subito il più lungo dirottamento della storia, sono partiti ieri mattina da Damasco alla volta di Taif per un pellegrinaggio di ringraziamento alla Mecca prima di far ritorno nel proprio paese.

Intanto, il lungo «incidente» del dirottamento ha innescato una dura polemica del regime pakistano contro il governo di Kabul. In un discorso trasmesso alla nazione, il presidente del Pakistan Muhammad Zia Ul Haq ha sostenuto che esiste «un complotto in profondità» tra l'Afghanistan e i dissidenti politici del suo paese; un complotto in base al quale - ha affermato - il regime afghano avrebbe fornito ai pirati dell'aria alcune delle armi automatiche e gli esplosivi che essi hanno trionfalmente ostentato quando hanno lasciato l'aereo dirottato. Sia avrebbe anche affermato che il regime siriano aveva respinto la sua richiesta di liberare gli ostaggi con un assalto di truppe speciali. Questa rivela che il governo di Kabul non è un brano del testo originale - non figura però nella versione ufficiale del discorso nella trasmissione radiofonica.



In Salvador ancora morti senza nome

SAN SALVADOR - L'immagine quotidiana che ci giunge dal Salvador è ugualmente a mille altre di questi mesi tremanti: una piccola folla smarrita - donne e bambini - attorno ai corpi di due giovani massacrati e gettati sulla strada. Anche questi cadaveri non hanno un nome. Li hanno scoperti sabato scorso nei pressi della cittadina di Soyapango, quando la gente ha cominciato ad avventurarsi fuori di casa allo scendere del coprifuoco notturno.

L'episodio sarebbe avvenuto nel centro della città

Oscura sparatoria ieri a Mosca Bambina in ostaggio di un folle?

MOSCA - Oscuro episodio ieri mattina nella capitale sovietica: secondo agenzie di stampa (che citano testimoni oculari) una sparatoria sarebbe avvenuta tra la polizia ed uno sconosciuto, asserragliato in un appartamento di un palazzo nel centro della città, sul Prospekt Mira, con una bambina in ostaggio. L'edificio in questione è abitato in parte da diplomatici e giornalisti stranieri, ma l'episodio è avvenuto nell'ala in cui abitano cittadini sovietici. Per aver ragione dell'uomo (forse un folle), la polizia - avrebbero riferito alcuni testimoni - ha fatto uso di gas lacrimogeni, irrompendo poi nell'appartamento. La bambina sarebbe stata liberata e l'episodio si sarebbe concluso senza alcuno spargimento di sangue. Alcune fonti affermano di aver visto l'uomo sparare dalla finestra (sembra il padre della bambina presa in ostaggio) sarebbe rimasta ferita.

Advertisement for G.A.T.E. (Gruppo Editoriale L'Espresso) with contact information for the editorial office in Milan.

Fallito golpe in Mauritania. Accuse al Marocco

NOUAKCHOTT - Un tentativo di colpo di stato è fallito ieri in Mauritania. Nel darne notizia, il primo ministro mauritano Ould Bneihran ha accusato il Marocco di essere all'origine del fallito tentativo di putsch e ha fatto appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e all'Organizzazione delle Nazioni Unite affinché questa organizzazione internazionale blocchino «l'aggressione marocchina».

Mohamed Abdul Qadiri e Ahmed Salam Sidl. Il primo, a qui si è appreso, è caduto con le armi in pugno mentre guidava l'attacco contro il palazzo presidenziale. Durante il tentativo insurrezionale il presidente mauritano Haidalla si trovava in visita nelle regioni settentrionali del paese. Il Marocco aveva posto in atto tentativi di destabilizzazione del regime mauritano dopo il riconoscimento da parte di quest'ultimo del Polisario e della sua lotta di liberazione del Sahara occidentale.

Sventato in Surinam un colpo di stato

PARAMARIBO - Un tentativo di colpo di stato è fallito domenica sera nel Surinam, piccolo paese sudamericano a nord del Brasile. Nel tentativo di golpe una persona è rimasta uccisa. Fino a questo momento non sono stati forniti particolari sulla vicenda. Il Surinam ha circa 400 mila abitanti, di cui 50 mila nella capitale Paramaribo; il tentativo di golpe sarebbe mosso da Saranac, 65 km. a ovest. Il Surinam è indipendente dal 1975; il 25 febbraio 1980 fu instaurato, con un colpo di stato, un governo formalmente civile ma controllato da un consiglio militare: il 19 agosto successivo un nuovo colpo di stato portò alla epurazione degli elementi «di sinistra» e alla pratica fine del regime parlamentare, con una più estesa influenza dei militari.

Arrestati presunti dirigenti dell'IRA

BELFAST - Speciali commando dell'esercito inglese hanno catturato cinque presunti capi dell'IRA (Irish republican army - Esercito repubblicano irlandese), l'organizzazione che propugna l'integrazione delle sei contee del nord Irlanda nel territorio della repubblica dell'Irlanda, nel corso di una operazione condotta all'insegna della sorpresa nelle vicinanze del confine tra le due Irlanda. I cinque sono stati consegnati dai militari alla polizia, insieme ad una piccola quantità di armi sequestrate, di radio ricetrasmittenti e tutte mimetiche. Il comando militare inglese in Ulster ha reso noto che i cinque sono stati catturati all'interno di un villino nelle vicinanze del villaggio di Rosslare, nella contea di Wexford, roccaforte dell'ala «provvisional» dell'IRA.

Due soldati dell'ONU uccisi in Libano

BEIRUT - Due militari nigeriani dell'Onu sono stati uccisi nella zona di El Kantaran, nel Libano meridionale, in seguito ad un massiccio bombardamento effettuato sulla zona dalle artiglierie delle milizie di destra del maggiore Saad Haddad, sostenute da Israele. Lo ha reso noto un portavoce ufficiale dell'Unifil (il corpo dei «caschi blu» in Libano). Le vittime sono un ufficiale ed un caporale; le cannonate hanno ucciso anche tre civili libanesi, fra cui un bambino. Con i due morti di ieri, sale a 58 il numero totale dei «caschi blu» che hanno perso la vita in Libano, dopo la invasione israeliana del sud nella primavera del 1978.

«Flic» contro gli autisti dei bus a Parigi

PARIGI - La polizia è intervenuta ieri mattina in undici depositi d'autobus di Parigi e della periferia per sgomberare i picchetti di sciopero che impedivano l'uscita degli automezzi. E' una settimana che il traffico degli autobus, nella capitale e nella periferia, è semiparalizzato da una serie di scioperi a singhiozzo, organizzati dai sindacati CGT (comunista) e CFTD (socialista). Adesso, dopo l'intervento delle forze dell'ordine nei depositi degli autobus, la situazione rischia di aggravarsi, e lo sciopero di estendersi all'insieme della rete dei trasporti urbani. I sindacati della metropolitana si sono riuniti per decidere se associarsi all'azione dei conducenti degli autobus.

Dal 26 al 28 marzo conferenza internazionale ad Algeri

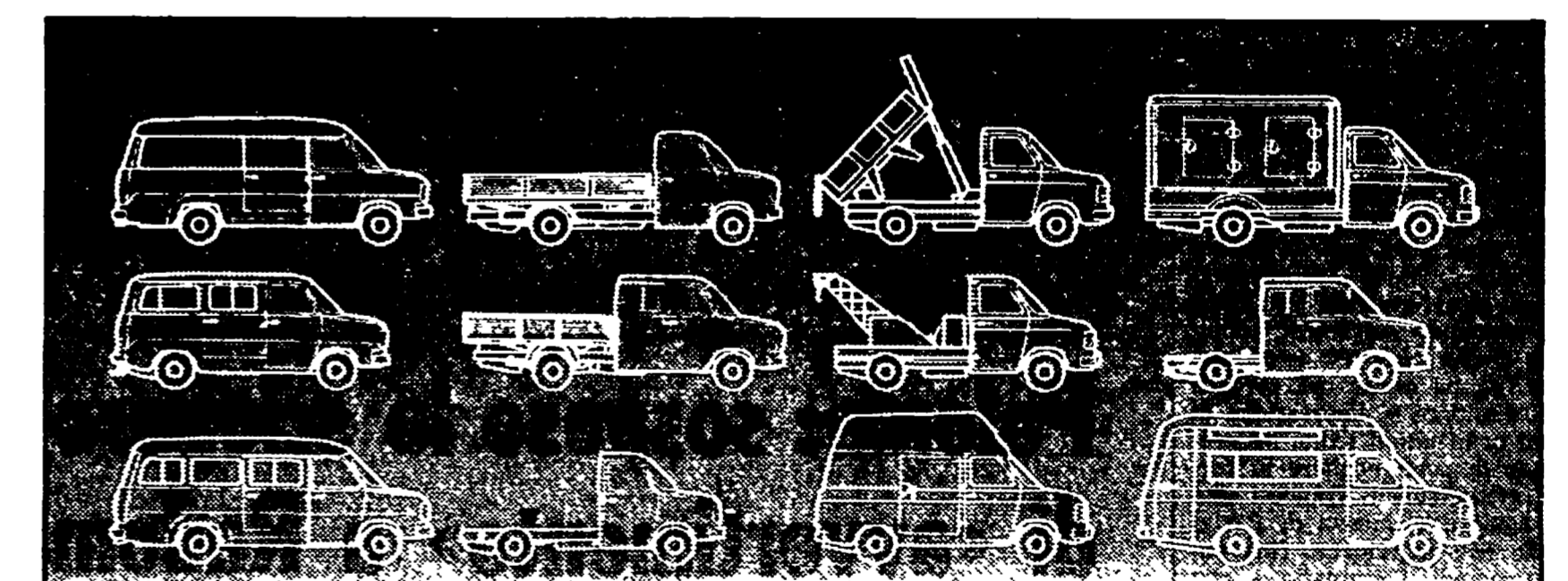
Si può riunificare la Corea?

ROMA - Una conferenza mondiale per la «riunificazione indipendente e pacifica della Corea» si terrà ad Algeri dal 26 al 28 marzo. Alla conferenza sono stati invitati rappresentanti dei governi, dei partiti, dei comitati di appoggio alla riunificazione coreana, organizzazioni nazionali e internazionali, personalità e giornalisti dei cinque continenti. La Conferenza di Algeri, che è stata convocata dal Comitato internazionale di collegamento per la riunificazione indipendente e pacifica della Corea (C.I.R.E.C.O.) presieduto dal compagno Lucio Luzzatto, avrà quattro punti all'ordine del giorno: il diritto del popolo coreano alla sua riunificazione e la via per giungervi; la proposta di fondazione della Repubblica confederale democratica del Nord (recentemente avanzata dal presidente nord-coreano Kim Il Sung); la situazione economica e gli interessi stranieri nella Corea del Sud; la negazione della democrazia e dei diritti dell'uomo in Corea del Sud e la presenza militare degli Stati Uniti.

Corea ha recentemente proposto di creare una confederazione tra i due paesi - conservando intatti i loro diversi regimi sociali e nel rispetto delle loro differenti ideologie - con il nome di Confederazione democratica di Corea (nome di uno stato unificato che esisteva anticamente nel paese). Nel rapporto del presidente Kim Il Sung al VI congresso del Partito del lavoro di Corea si proponeva inoltre la formazione di un governo nazionale unificato al quale parteciperebbero il Nord e il Sud in modo egualitario e sotto il quale, sulla base degli stessi diritti e degli stessi doveri, le due parti manterrebbero ciascuna la propria autonomia regionale, pur riconoscendo e rispettando integralmente l'ideologia e il regime dell'altra. Preoste che ad Algeri saranno all'attenzione di tutti e che possono aprire nuove possibilità per l'unificazione del paese e per gli interessi della pace in questa regione.

Cimitero di dinosauri scoperto in Cina

PECHINO - Archeologi cinesi hanno scoperto ciò che essi stessi definiscono il più grande «cimitero» di dinosauri del mondo. La scoperta è avvenuta nella fertile regione di Sihouan, nella Cina meridionale, nelle vicinanze di Zilong, 150 chilometri a sud-est di Chengdu, un capoluogo della provincia.



Solo Ford Transit nasce dall'esperienza di oltre un milione e mezzo di Transit.

Advertisement for Ford Transit van, highlighting its reliability and features. Includes a photograph of a white Ford Transit van and the Ford logo.

